ANNO XXVIII. — Giovedì, 26 Agosto 1875. — N. 232.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 12 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» [illegible] —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 30.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Casciabove, vicolo del Pozzo, N. 56 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Roma, 25 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Dal teatro dell'azione militare e diplomatica in Oriente non ci sono giunte notizie di gran rilievo, ne pare che, per ora almeno, stiano per sorgere incidenti di natura tale da aggravare notevolmente la situazione delle cose.

La Porta continua a spedir truppe contro gli insorti e a premunirsi contro la Serbia agitata in modo insolito e smaniosa di guerra. Trebigne è sempre bloccata rigorosamente, e un dispaccio da Ragusa dice che incomincia a soffrire la fame. Molte famiglie fuggono dalla Bosnia sul territorio austriaco.

L'articolo della *Corrispondenza politica* di Vienna, di cui il telegrafo ci reca un sunto, è degno di nota perchè, pur notando il ravvicinamento dell'Inghilterra alla politica delle potenze nordiche, lascia intravvedere il sospetto che l'Inghilterra intenda oltrepassare le vedute dell'Austria-Ungheria, Russia e Germania circa l'Erzegovina e la Bosnia, e affacciar pretensioni non accettabili da queste tre potenze. Queste pretensioni sarebbero accennate nell'articolo del *Times*, di cui abbiamo fatto cenno in questi giorni.

Tutta l'attenzione degli uomini politici è rivolta ora alla soluzione di questi quesiti: Riuscirà la proposta conciliativa delle potenze? Quale accoglienza troverà il commissario turco incaricato di esaminare le domande degli insorti? È probabile che una insurrezione che ha per obbiettivo l'indipendenza di una o più provincie si estingua volontariamente in seguito ad una serie di riforme amministrative? Tolti di mezzo gli abusi del governo ottomano, accordate le chieste riforme, pacificate, in un modo o nell'altro, le popolazioni oggi in armi, sarà finito il gran litigio, sarà sopita la gran quistione d'Oriente?

A Brema, il 23 corrente, fu aperto il Congresso giornalistico. Scopo del Congresso, come già abbiamo fatto avvertire, è di propugnare presso la legislatura dell'impero, a favore del carattere anonimo della stampa quotidiana, il principio, che, dopo che un redattore si è dichiarato responsabile a norma delle leggi sulla stampa, sia illecita ogni investigazione intorno ad altri colpevoli. La testimonianza dovrebbe essere obbligatoria solamente nel caso, che la pubblicazione portasse lesione del segreto di ufficio.

Il Congresso ha preso inoltre la seguente risoluzione: l'*anonimo* è un diritto della stampa che le deriva dalla sua alta missione, diritto al quale essa non può rinunziare salvo nel solo caso ch'esso favorisca l'impunità di qualche delitto.

Le notizie odierne di Spagna suonano molto sfavorevoli al carlismo. Seo d'Urgel, che minacciava voler resistere ancora per qualche tempo agli sforzi poderosi di Martinez Campos, ha inalberato bandiera bianca. Lizarraga che la difendeva sta trattando col generale alfonsista intorno alle condizioni della resa. Questo successo degli alfonsisti è molto importante, giacchè Seo d'Urgel era il solo punto fortificato, occupato dai carlisti nella Catalogna. Questo successo gioverà inoltre a rialzare il morale delle truppe liberali e imprimere un più vigoroso indirizzo nelle operazioni militari al Nord della penisola.

La prima seduta della nuova Camera dei deputati ungherese avrà luogo sabato venturo. Ma sarà una seduta di pura formalità, e l'apertura solenne della sessione parlamentare col discorso dell'imperatore non avrà luogo che il 31 corrente.

L'apertura della Dieta a Agram non darà luogo a discussioni tempestose perchè gli affari esteri, come è noto, non sono di competenza di questa Assemblea. È probabile però che i deputati del partito avanzato tenteranno di sollevare qualche incidente relativamente agli affari dell'Erzegovina. Essendo però in una minoranza assai notevole, gli sforzi di questi deputati approderanno a nulla.

Il trattamento poco liberale ottenuto dal libro del signor Gladstone, i *Decreti vaticani*, presso il ministero francese continua a porger materia di polemica alla stampa francese.

Nella *République Française* del 23 troviamo una lettera indirizzata dal duca Décazes, ministro degli esteri, al signor Oger, traduttore dell'opera dello statista inglese, che aveva scritto al ministro inviandogli copia della suddetta opera. Il sig. Décazes reputava che *l'estampille du colportage* non era necessaria perchè gli scritti, venendo dall'estero, fossero introdotti in Francia e messi in vendita, e che il signor Oger non aveva che a desitare la sua opera presso tutti i librai senza bisogno d'alcuna autorizzazione.

Il signor Oger abbandona al giudizio del pubblico la lettera del ministro, perchè ognuno giudichi del valore della smentita ufficiale data dal sig. Buffet alla voce che il governo avesse rifiutato il permesso di circolazione dell'opera del sig. Gladstone. Il sig. Oger aggiunge che verrà alla luce una nuova edizione la quale comprenderà la traduzione di tutto ciò che il sig. Gladstone ha scritto intorno al *vaticanismo*, e che di fronte all'organizzazione militante del partito vaticanista in Europa, il grido d'allarme dell'eminente uomo di Stato inglese farà comprendere alla Francia che non è punto la religione cattolica che è in giuoco, ma bensì la libertà di coscienza, senza della quale tutte le libertà politiche e sociali non sono che un nome vano.

IL DICENTRAMENTO FINANZIARIO

È generale il lagno che troppi affari si attraggono alle Direzioni centrali del ministero delle finanze, con sciupio di tempo e scapito dell'autorità. Imperocchè i cittadini che attendono la definizione di una pratica sono per natura loro impazienti; e accagionano gli ufficiali dello Stato di lentezze che hanno la loro ragione nei complicati ordini amministrativi. È adunque savio il proposito del ministro delle finanze di pulire gli strumenti arrugginiti dell'amministrazione, di semplificarli, per quanto è possibile, e di fare una parte equa alla iniziativa ed alla responsabilità degl'intendenti.

Tale è l'intento a cui mira la recente circolare dell'on. Minghetti, nella quale si ricordano i provvedimenti già presi sin dall'agosto del 1873. Fra questi i più notabili sono la facoltà data agl'intendenti di approvare e rendere esecutive le liquidazioni di sgravio per quote o parte di quote di imposta riconosciute indebite, senza più riferirsi perciò alla Direzione generale delle imposte, e l'importante e recente riforma nella Cassa dei depositi e prestiti. Imperocchè a proposito dell'ultima legge sulle Casse postali di risparmio, che per noi rappresentano un *peché mignon* non già dei loro fautori ma dei loro avversari, si è dato un ordinamento spigliato, efficace, comodo a questo servizio vitale dei prestiti e dei depositi. Lo Stato è di necessità un grande banchiere; deve ricevere, a titolo di cauzioni, depositi di ogni specie; nè vi è ragione che escluda i depositi volontari. Per farli fruttare è necessario che renda spedita la sua azione ed emuli le rapide intuizioni dei banchieri.

Il ministro attende nuovi e più efficaci miglioramenti da una Commissione per la riforma della contabilità, da lui istituita fino dal principio del suo governo.

In verità il silenzio è troppo lungo, e i responsi dell'oracolo si attendono da troppo tempo. È bene che si compongano le Commissioni di uomini autorevoli; ma l'autorità dei nomi non tiene le veci del lavoro deficiente. Intanto gli Intendenti, che faticano nella quotidiana esperienza dell'amministrazione e la riassumono, possono porgere i loro consigli al ministro, il quale li invita con molta fiducia e liberalità a collaborare con lui in quest'opera gloriosa del dicentramento finanziario. Non è a dubitarsi che corrisponderanno con amorosa sollecitudine all'invito del governo. Essi vivono vicino ai contribuenti, ne notano i lagni ed hanno avuto l'occasione di discernere in essi la esagerazione dalla realtà.

I popoli liberi gridano forte; non hanno misura nelle querimonie, e ad ogni impaccio scuotono la testa come cavalli baldanzosi i quali si sentono la coscienza e la forza di poter sbalzar di sella il cavalcatore. E l'arte difficile di Stato sta tutta nell'argomentare in questa confusione di voci il grido di dolore ch'esce dall'animo sofferente e quello che si manda all'aria per abitudine.

Ora se nel malcontento finanziario che vi è in Italia se ne dividono per giusta metà le cagioni, rimane ancora al governo una lunga via ed una missione difficile da compiere.

L'ISTRICE E LA VOLPE

Anche l'estrema sinistra ha fatto udire la sua voce, o per meglio dire, le sue voci discordanti in una riunione tenuta ad Abbiategrasso. Prendendo occasione da una festa di operai, gli on. Bertani, Cavallotti e Mussi hanno pronunziato dei discorsi, e il *Secolo* di Milano riassume quelli dei due ultimi. La conseguenza che se ne può trarre si è che anche l'estrema sinistra è divisa in varie frazioni; l'on. Mussi accetta i plebisciti senza pregiudizio dell'avvenire, mentre l'on. Cavallotti nulla spera nell'ordine politico presente. Che cosa abbia detto l'on. Bertani ignoriamo, perchè il *Secolo* non ha stimato opportuno di riferircelo, tuttavia è da credere che non sia interamente d'accordo con gli altri oratori, le parole dei quali bastano a far conoscere come sia impresa impossibile stabilire la concordia delle opinioni e delle parole, non già fra tre (che sarebbe troppo pretendere) ma soltanto fra due deputati di quel partito.

Questa sinistra estrema, così profondamente divisa, si mostra poi assai malcontenta della sinistra più moderata, che accusa di volere scindere l'opposizione. L'on. Mussi ha ricordato agli on. Corte e Nicotera e ai deputati che si riunirono a Torino la favola della volpe che esortava l'istrice a *spogliarsi dei suoi aculei*. L'istrice dell'apologo sarebbe l'estrema sinistra e la volpe la sinistra moderata. Ma la sinistra estrema, a somiglianza dell'istrice, non acconsente a spogliarsi degli aculei, e prosegue imperterrita la sua via senza dar retta alla volpe.

Da questa favola, molto opportunamente rammentata, è facile dedurre la morale. Le due sinistre vanno d'accordo fra di loro come l'istrice e la volpe, e la sinistra estrema non ha alcuna intenzione di aiutare la sinistra moderata ad afferrare il potere.

L'on. Mussi esclama con grande ingenuità: *Il capo del partito serba il silenzio!*

Il capo del partito è, come tutti sanno, l'onor. Depretis. A noi pare che del suo silenzio non gli si possa muovere troppo aspro rimprovero. Che cosa ha da dire l'on. Depretis? Se dà ragione alla volpe lo minacciano gli aculei dell'istrice; se tratta benevolmente l'istrice, la volpe gli fa qualche brutto tiro. Non crediamo che alcun altro capo di partito si sia mai trovato in un simile imbarazzo.

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Il *Times* del 23 pubblica il seguente telegramma da Berlino, 22:

L'ambasciatore austriaco a Costantinopoli suggerì l'espediente di accordare all'Erzegovina un'amministrazione quasi autonoma, come fu accordata all'isola di Creta dopo l'ultima insurrezione. Se la sua proposta fosse stata accettata, le tre potenze del Nord l'avrebbero appoggiata ed avrebbero proposto una sospensione delle ostilità; la Porta ha però rifiutato, volendo reprimere l'insurrezione prima di accordare riforme.

Se i rinforzi inviati possono giungere nell'Erzegovina in tempo opportuno onde far cessare le apprensioni del governo austriaco, la politica della Porta sarà probabilmente coronata dal successo. In caso diverso la Porta deve attendersi a vedere ripresentate le proposte ed in modo anche più urgente. La Serbia rimane tranquilla probabilmente allo scopo di diminuire le speranze di successo del sultano. Se la Serbia assumesse un'attitudine ostile, la Porta potrebbe dar ordine alle sue truppe di occupare il Principato e così avere un facile accesso nell'Erzegovina, mentre se la Serbia rimane neutrale, la Porta ha a sua disposizione soltanto tre strade di montagna, tutte occupate dagl'insorti. Così stando le cose, l'intervento austriaco non è più considerato come impossibile.

L'apparente determinazione dell'Austria di agire può essere ritenuta come prova ch'essa considera impossibile il mantenimento dello *statu quo*. Qualunque cambiamento nella Turchia dovendo necessariamente esercitare un'influenza sulle popolazioni slave del Sud dell'Austria, le quali sognano da parecchi anni un futuro impero slavo meridionale, è moralmente certo che il governo di Vienna preferirebbe di lasciare le cose come sono, se supponesse che i *rajah* finissero per sottomettersi alle crudeltà ed estorsioni dei maomettani. Come stanno ora le cose, il governo austriaco sembra ritenere che una riforma è divenuta indispensabile e ch'essa deve aver luogo allorchè c'è ancora speranza che possa esercitare un'influenza decisiva sul corso degli avvenimenti. La Germania, si può supporlo, approva questa proposta; mentre la Russia, la quale non sembra si attendesse appunto ora al risorgimento della quistione d'Oriento, è troppo buona amica degli slavi del Sud per rifiutarvisi.

La mobilizzazione della cavalleria russa e dell'artiglieria a cavallo sarà bentosto un fatto compiuto. La grande massa di cavalleria che si trova in Polonia rimarrà così.

Ecco il testo del telegramma da Costantinopoli, 22, allo stesso giornale, e che il telegrafo ci ha segnalato:

« I rappresentanti dell'Austria, della Germania e della Russia, dopo averne informati i loro colleghi, proposero alla Porta d'inviare i consoli esteri nella Bosnia per annunziare agl'insorti della Bosnia e dell'Erzegovina ch'essi non devono attendersi ad alcun aiuto dall'estero, nè dalla Serbia e dal Montenegro, e per consigliarli a deporre le armi sottoponendo le loro lagnanze ad un commissario speciale.

« La proposta venne accettata dalla Porta, la quale desidera sinceramente di evitare lo spargimento del sangue e di far dritto a ogni giusta lagnanza. Server pascià è il commissario imperiale. Si spera con fiducia che in questo modo l'insurrezione sarà presto al suo termine.

« Tutti gli ex-granvisir viventi, eccetto Mehemed Rushid pascià, formano ora parte del gabinetto; Mahmud pascià è stato nominato presidente del Consiglio di Stato, Midhat pascià ministro della giustizia, Hussein Avni pascià ministro della guerra. »

Lo stesso giornale ha da Ragusa, 22:

« Si annunzia da buona fonte che, essendo stati spediti notevoli corpi d'insorti ad operare contro Klek, le forze insorte che assediano Trebinje sono molto diminuite. Il monastero di Duze, posizione importantissima e chiave delle comunicazioni fra Trebinje e Ragusa, fu occupato da 198 insorti al principio del combattimento ieri l'altro. Di questi, 150 avevano già combattuto a Valujac, e si prova difficoltà a spiegare perchè le truppe turche, ch'erano in numero superiore, non abbiano occupato il monastero.

« Giunsero ieri dei rinforzi che portarono la guarnigione del monastero a 200 uomini, ma si crede che, con abili mosse strategiche, la guarnigione di Trebinje riuscirebbe a costringere gl'insorti a levare l'assedio.

« La riserva di legna e di pane a Trebinje sarà consumata fra sei giorni, ma v'è abbondanza di alimenti. »

In un articolo di fondo lo stesso giornale si occupa delle trattative per accordare alle provincie insorte un'autonomia:

« Non crediamo, esso dice, che l'attuale insurrezione dell'Erzegovina sia foriera dell'immediato sfacelo dell'impero ottomano in Europa. Nessuno desidera di precipitare questo avvenimento e la mediazione iniziata dalle tre potenze indica il desiderio di mantenere il sistema attuale finchè può durare. Qualche cosa deve però farsi, e se Server pascià ha pieni poteri, come commissario speciale, per conchiudere il miglior accordo possibile, egli consentirà alla trasformazione della Bosnia in un Principato tributario. Il governo autonomo dell'Erzegovina e della Bosnia è un fatto che deve accadere, ed osiamo dire che sarebbe un vantaggio per la Sublime Porta se si potesse appianare la vertenza in questo modo. Costa molto più tenere in soggezione queste provincie, di quanto esse valgono. Se la Normandia la Gironda e la Vandea fossero indipendenti, quale sarebbe il vantaggio per una potenza che avesse la sede della sua autorità a Marsiglia, di conservare la Brettagna?

« La Bosnia e l'Erzegovina sono circondate da provincie austriache, esse sono separate dal mare dalla Dalmazia; per cui, se s'inviano delle truppe da Costantinopoli per sconfiggere gl'insorti, esse non possono entrare nel teatro dell'insurrezione fuorchè per favore dell'Austria. La sola altra strada, nominalmente aperta, ma in realtà impraticabile, è situata attraverso le montagne, fra il Montenegro da una parte e la Serbia dall'altra. È facile comprendere la difficoltà di tener soggette queste provincie, specialmente allorchè i turchi non hanno alcun alleato naturale fra gli abitanti.

« Nessuno può dubitare che la miglior soluzione della quistione d'Oriente è il graduale distacco di una provincia dopo l'altra dal governo di Costantinopoli. L'indipendenza relativa dell'Egitto è un benefizio che sarebbe molto maggiore se la sua indipendenza fosse completa.

« Abbiamo cercato d'impedire quella misura d'indipendenza che venne poi accordata; abbiamo espiato l'errore allora commesso e sarebbe imperdonabile se lo ripetessimo ora. »

LA SOPPRESSIONE

DELLE CORPORAZIONI RELIGIOSE A GINEVRA

Nella tornata del 21 agosto il Gran Consiglio prese a discutere il progetto di legge che porta la soppressione delle corporazioni religiose nel cantone di Ginevra, le quali erano state ammesse il 29 giugno 1872. Prima di riprodurre il testo del progetto, dobbiamo avvertire che nella tornata del 21 ne fu approvato l'articolo 1° e che la votazione dell'articolo 2°, attesa la sua gravità, fu differito sino al 23. Terremo informati i nostri lettori delle deliberazioni successive del Gran Consiglio. Ecco il testo del progetto di legge:

Il Gran Consiglio sulla proposta di uno de' suoi membri, decreta:

Art. 1° La facoltà di stabilirsi nel cantone di Ginevra, stata accordata col decreto legislativo del 29 giugno 1872, è tolta alle seguenti corporazioni: Corporazione delle suore della carità della via *des Chanoines*; Corporazione delle suore della carità della via *de Lausanne*; Corporazione delle suore della carità di *Carouge*; Corporazione delle suore della carità di *Chêne-Bourg*; Corporazione delle suore della carità di *Versoix*; Corporazione delle suore della carità dei *Petits Philosophes*; Corporazione delle Piccole suore dei poveri a *Carouge*.

Art. 2° Il Consiglio di Stato è incaricato provvisoriamente d'amministrare i beni delle predette corporazioni, tali quali esistevano

---

APPENDICE

Melania ed Alma

RACCONTO DI F. L. R. (*)

(DAL TEDESCO)

Ei rimase immobile e muto. A tal punto eran giunti adunque! Scorsero alcuni istanti innanzi ch'ei potesse parlare; poi disse (o Alma non seppe se il dicesse a lei o a se stesso): « non saprei nemmen io se dovessi sopportare più a lungo. »

Poi durò alquanto in silenzio cui Alma non ardì d'interrompere, benchè le fosse di più in più penoso. Fu il professore che riprese finalmente con accento perfettamente tranquillo, benchè la voce fosse quasi estinta:

— Da questo momento in poi, Alma, val meglio che ci separiamo per qualche tempo affinchè ambedue possiamo considerare ognuno dal nostro canto e con calma ciò che si richiede di fare per l'avvenire. In quanto a me ritengo la mia bagnatura qui terminata e partirò oggi stesso per ritornare a H... e per te mi sembra la cosa più naturale che tu ritorni da tua madre e prolunghi la tua visita presso di lei qualche altro poco. Sei d'accordo meco?

Ella fe' cenno che sì.

— Dunque addio, Alma, fino al giorno in cui avremo l'uno notizia dell'altro.

Toccò, ciò detto, colla sua mano fredda come il ghiaccio l'ardente destra di lei e abbandonò la stanza. Un'ora dipoi egli era partito. Prima di partire avea visitato il medico e l'avea pregato di portare a Melania i suoi ringraziamenti, atteso che degli avvenimenti improvvisi l'obbligavano ad una partenza sollecita.

Nel medesimo giorno partiva anche Alma per restituirsi dalla propria madre, e vi ritornò addolorata più profondamente di quando ne era partita. Non confidò a nessuno il suo affanno; nemmeno alla madre stessa a cui riferì soltanto che la guarigione del marito gli avea permesso di rendersi alle sue occupazioni; e quella trovò natural cosa che la figlia fosse tornata presso di lei per compensarla di averla in prima lasciata. La colpì, è ben vero, il pallore e l'aumentata tristezza della figliuola, ma l'attribuì unicamente alle fatiche e ai pensieri della vita da infermiera che avea durato e si sforzava di accumulare intorno a lei distrazioni d'ogni fatta cui Alma per altro respingeva decisamente, ritirandosi quanto poteva nella solitudine della sua stanza. Quindi le fu un giorno annunziata — all'ora nella capitale da circa otto giorni — la visita di una signora che desiderava farsi conoscere a lei solamente.

Alquanto sorpresa, Alma ordinò che fosse fatta passare; ma fu quasi sul punto di gettare un grido di orrore quando, dopo un minuto, la vide apparire..... era Melania. Involontariamente sollevò la mano come per vietarle di farsi più oltre.

— V'intendo — disse l'attrice con amaro sorriso. — Voi vorreste scacciarmi da voi come l'avete già fatto una volta... ma ora non vi obbedirò, e se il facessi, peggio sarebbe per voi che per me.

Nelle sue parole eravi un non so che che colpì Alma a forza; e senza ch'ella stessa se ne avvedesse, il suo accento fu bastantemente dolce allorchè le rispose:

— Non vi nego che la vostra presenza qui mi sorprende, ma nondimeno non vi scaccio per certo senza sapere che vi conduce a me. Che avete a dirmi?

— Molte cose... che al vostro cuore riusciranno d'immensa consolazione..... mentre il mio ne genererà internamente. Ma ch'io nondimeno venga a comunicarvele, di ciò ne dovete ringraziare..... ascoltatemi bene..... l'uomo che avete il diritto di chiamare vostro marito.

— Voi osate proferire il suo nome in mia presenza? — esclamò Alma tremando di sdegno.

— Sì — rispose l'attrice con calma — e voi stessa non potrete chiudere l'orecchio a tal nome.

Di nuovo Alma si sentì vinta dal modo della sua avversaria.

— Parlate — diss'ella — ed io tenterò di rimaner calma!

— Ebbene, ditemi dunque prima e vi scongiuro, per la salute dell'anima vostra, di rispondermi il vero: amate voi Felder in modo che non vi possiate figurare felicità divisa da lui?

Bastò tal parola per far dimenticare ad Alma il suo proponimento di voler esser calma.

— Orribile! — esclamò con nuovo tremito di collera.

Melania la supplicò a mani giunte:

— Ve ne prego! non rifiutatemi una risposta! La mia... la vostra stessa esistenza e felicità ne dipendono!

— Mi chiedete se l'amo?... — rispose finalmente Alma. — Chiedete dunque a voi stessa perchè..... sia costretta d'odiarvi!

Un mesto sorriso sfiorò le labbra dell'attrice:

— Vi ringrazio; ora dunque la quistione è sciolta. Udite dunque: Anch'io amo l'uomo che v'è marito, lo amo appassionatamente e senza limiti! Io amo in modo che ho il coraggio di lacerare il mio cuore istesso, e di darvi il diritto di odiarmi non solo... ma disprezzarmi per giunta.

Alma si trasse addietro di un passo:

— Fermatevi! non posso ascoltare dalla vostra bocca l'accusa di mio marito.

— Per l'amore del cielo, non dite così! Federico non ha parte alcuna nella mia colpa, come io non ebbi mai parte alcuna del suo cuore. Il suo amore per voi è puro come l'anima sua.

— E come avete imparato a conoscere il suo animo nè il suo amore? — chiese Alma alteramente.

— In grazia alle sventure.... Volete udirne il racconto?...

— Se ciò è inevitabile... sia pure.

— Sarò breve quanto posso, ma devo nondimeno rifarmi dal darvi alcuna contezza sulla mia vita anteriore, la quale è necessaria a farvi comprendere ciò che poi m'intervenne. Mio padre era un impiegato di secondo rango e morì ch'io avea appena compiuto il tredicesimo anno, e poco dopo (era passata appena a comunione) perdetti anche la madre. Parenti altri non ne aveva, sicchè mi fu assegnato giuridicamente un tutore; ma siccome io non possedevo nulla, questi dichiarò che ero obbligata di provvedere da me alla mia esistenza. Mi collocò quindi da una modista per imparare il mestiere e quivi rimasi molti anni. Nell'insieme questo fu per me un tempo felice perchè ero in compagnia di molte altre ragazze e tutte eravamo allegre e innocenti. Più volte le belle acconciature che dovevan servire a distinte signore e signorine ci valevano a ogni sorta di travestimenti teatrali (perchè si frequentava un poco il teatro). Una volta, fra le altre, le mie compagne mi avean intrecciato ne' capelli de'coralli e avvolto alla persona un magnifico scialle perchè figurassi d'essere « la bella Rebecca. » (Si era stato poco prima a vedere: il Templario e l'Ebrea).

Ma ecco che a un tratto si sente suonare e tutte le mie compagne scappano nell'altra stanza, richiudendo l'uscio per costringermi a dover aprire io medesima. Credevano esse ed io pure che fosse una ragazza di un magazzino vicino che si aspettava; ma con tutto ciò io m'arrabbiavo di esser sorpresa neanche da lei vestita a quel modo, e m'affrettavo a sciogliermi l'ornamento che m'avean messo sul capo, quando la porta fu spinta e comparve nella stanza un signore. Avrei voluto potermi nascondere sotto terra per la vergogna. Lo straniero guardò un momentino con stupore il mio abbigliamento; ma poi to-

(*) Traduzione riservata.

il 2 giugno 1875, e di prendere subito i provvedimenti necessari affinchè i beni delle comunità disciolte continuino a servire alla carità e beneficenza.

Per lo spazio di quattro mesi, a partire dalla promulgazione del presente decreto, il Consiglio di stato riceverà i richiami relativi alla liquidazione dei beni delle corporazioni soppresse, tanto dei membri delle predette corporazioni quanto dei privati, dei comuni, delle parrocchie, delle società o fondazioni regolarmente costituite.

Art. 3° Le corporazioni menzionate nell'art. 1° dovranno sciogliersi nel termine di un mese, a partire dalla promulgazione del presente decreto; spirato questo termine, i loro stabilimenti saranno chiusi.

Art. 4° Qualunque membro d'una delle predette corporazioni religiose, il quale violi le disposizioni del presente decreto, sarà punito colle pene contemplate nell'art. 3° della legge del 3 febbraio 1872.

Disposizione transitoria. Sono accordati pieni poteri al Consiglio di Stato per continuare la distribuzione dei soccorsi necessari agli ammalati, ai vecchi e agli orfani che si trovano presentemente negli stabilimenti soppressi.

Il decreto legislativo del 29 giugno 1872 è abrogato.

LA STAZIONE ENOLOGICA SPERIMENTALE DI GATTINARA

Giorni sono abbiamo parlato dell'industria mineraria, oggi diremo dell'industria enologica. Ce ne porge occasione la *Relazione sulla fondazione ed ordinamento* della regia stazione Enologica Sperimentale di Gattinara pubblicata per cura del suo direttore prof. G. B. Carletti.

L'enologia considerata come industria è da pochi anni che si è destata in Italia; sorsero è ben vero numerose Società enologiche per speculare su quell'immensa fonte di ricchezza italiana che è la fabbricazione ed il commercio del vino, ma mancanti ordinariamente di una seria direzione tecnica, e per molte Società lo scopo essendo stato più di speculazione sulle azioni che di lume e vero aiuto all'industria vinicola, in generale fecero cattivi affari o finirono a gettare maggiore sfiducia ed avvilimento là dove l'imperizia e l'empirismo già regnavano sovrani. Se tale severo giudizio meritano pur troppo la maggior parte delle Società enologiche e specialmente le piemontesi, non mancarono però splendidi esempi del contrario e quella di Conegliano nel Veneto è un tipo di quelle Società, che ben dirette seppero da una parte fare gli interessi materiali degli azionisti e sviluppare nel tempo stesso su basi razionali i progressi enologici, non di una provincia, ma di una intiera regione.

Gli on. Castagnola e Luzzatti quando erano al ministero di agricoltura ben si avvidero che se era bene lasciare che l'iniziativa privata e l'associazione tentassero già da sè di rannodare alcuni elementi e praticamente svilupparli, diveniva non men necessario avere anche qualche istituzione, che all'infuori di ogni diretta partecipazione ad imprese industriali, avesse per suo cómpito lo studio delle basi scientifiche ed economiche dell'industria, l'allargare ed affermare sempre più i principii già stabiliti, il cimentare coll'osservazione e coll'esperienza quei trovati che l'attività privata va mano mano escogitando. Come si era insomma assai ben fatto di attribuire a qualche stazione agraria un carattere speciale, quale era lo studio della bacologia o del caseificio, così fu assai savio pensiero dedicare qualche istituzione speciale anche alla produzione del vino il cui prodotto lordo in Italia (risulta dal 1° Congresso enologico italiano presieduto dall'on. di Sambuy), può calcolarsi a poco meno di un miliardo all'anno, con una esportazione in media di soli 8 milioni, mentre la Francia per natura meno di noi favorita esporta per L. 300 milioni, e sotto diverse forme d'imposte lo Stato e i comuni percepiscono annualmente pel solo vino più di 400 milioni di lire.

È certo che se l'Italia saprà ben indirizzare la sua produzione vinicola, arriverà a costituire una delle maggiori fonti naturali di produzione ed esportazione nazionale, e col tempo anche lo Stato potrà trovare su un prodotto tanto delicatamente tassabile il punto d'appoggio per ristorare e tener florida la finanza.

La *Relazione* accennata, dopo aver presentato gli atti amministrativi più importanti, quali il R. decreto di fondazione e il regolamento della stazione, la tariffa delle analisi che si eseguiscono per conto dei privati, i bilanci consuntivi scaduti ed il preventivo 1875, enumera i locali e gli strumenti principali di cui dispone, indicando l'uso di ciascuno, poi passa a fare una rivista dei lavori compiuti. Di questi diremo brevemente. La stazione intanto possiede un laboratorio chimico; in questo furono eseguiti degli studi parte per iniziativa del direttore, parte per incarico del ministro d'agricoltura e concertati nell'annuale riunione dei direttori delle stazioni agrarie italiane.

Inoltre le locali amministrazioni ed i privati usarono ampiamente della stazione; nel solo primo anno vediamo richieste da privati 127 analisi di vini, 40 semplici determinazioni d'alcool, analisi di mosti, di vini ammalati e sofisticati, di zolfi, guani ed altri concimi artificiali, terreni, minerali, ecc., radici sospette della temuta *Phylloxera vastatrix*, ecc.

Oltre ai lavori di laboratorio, troviamo che alte amministrazioni dello Stato, quale la Direzione generale delle gabelle, la Commissione d'inchiesta industriale e quella di revisione dei trattati commerciali, incaricarono quella stazione di studi speciali; troviamo Società viticole ed enologiche, municipi, proprietari ed industriali ricorrere fiduciosi ai consigli di quella istituzione, ed i privati presentare a risolvere in un anno 156 questioni d'ordine enotecnico. A quella stazione va unita una vigna sperimentale, che, sebbene non molto estesa, pure contiene una raccolta ampelografica che va mano mano crescendo, esperienze su vitigni nazionali e stranieri, rappresentazione di diversi sistemi di palatura, educazione, potatura, esperienze di concimazione, ecc.

Un osservatorio metereologico in mezzo al podere stesso, crediamo il primo fondato a scopo così speciale e pratico in Europa, si propone di determinare per ciascuna varietà di vite le condizioni meteoriche di lor prosperamento ed in modo particolar la somma di calore a ciascun vitigno necessaria per maturar l'uva; è naturale che dopo un tale lavoro una quantità di questioni viticole ed ampelografiche si ridurranno a delle semplici osservazioni termometriche.

Quella stazione si assunse pure il non lieve cómpito di diffondere questi studi e far conoscere quanto di meglio si fa in tale materia in Germania, Austria e Francia; ciò per mezzo di una pubblicazione avente per titolo: *Annali di viticoltura ed enologia italiana*, che esce mensilmente in un grosso fascicolo di 64 pagine e che ora giunse al suo 41°. Una sala di lettura che contiene 60 periodici di agricoltura e scienze, e 300 volumi di viticoltura ed enologia, è messa a disposizione del pubblico e funziona come biblioteca circolante per tutta la provincia novarese.

Quella stazione riuscì pure ad attuare un desiderio dell'on. deputato di Sambuy, già espresso da lui come giurato all'Esposizione universale di Vienna e che ripetè in Parlamento, in occasione della discussione dell'ultimo bilancio del ministero d'agricoltura. Vogliamo dire della fondazione di un *Deposito-Museo* come quello di *Klosterneuburg* in Austria, nel quale il viticoltore potesse trovare tutti i ferri ed attrezzi dell'arte sua, e il vinicoltore tutte le macchine od utensili che si riferiscono ai lavori della cantina.

L'ampelografia fu pure oggetto di lavori; ivi si raduna la Commissione ampelografica provinciale e ivi si studieranno coll'aiuto della meteorologia tutti i vitigni principali dell'Alta Italia. Ivi fan per capo per l'Italia gli studi internazionali degli ampelografi stranieri.

Delle pubbliche conferenze che il direttore tiene di tratto in tratto hanno per iscopo di popolarizzare le nuove vedute e spiegare i motivi delle prove e nuove esperienze che vediamo spontaneamente eseguite e ripetute anche da privati a tutto loro rischio e spese. A mo' di conclusione troviamo infine l'Esposizione dei novelli bisogni e desideri di quel nascente Istituto; ed invero non possiamo negare di trovare un po' tenue lo stanziamento complessivo pel mantenimento di L. 10,000 annue fra governo e corpi morali locali, quando ci si pone il confronto degli omonimi Istituti tedeschi ed austriaci che hanno bilanci doppi e fin tripli. Termina quella pubblicazione uno studio dei vini della provincia di Novara, accompagnato dall'analisi chimica di ben 200 qualità di vini dei più distinti di cui quella provincia può andare tanto orgogliosa e certo lo andrà ancora assai più se la stazione enologica persevererà ad illustrare i migliori e mostrare i difetti e la via per migliorare gli scadenti.

Chiudiamo il presente cenno applaudendo a quelli che escogitarono e proteggono istituzione tanto utile, ed incoraggiando il prof. Carletti, che vedemmo fra i più operosi relatori del 1° Congresso enologico di Torino e che rivedremo nel prossimo di Verona, a continuare su una via tanto nettamente tracciata e da lui battuta con tanta intelligenza e successo.

ESERCITAZIONI MILITARI

Scrivono dal Campo di Gallarate, 23, alla *Perseveranza:*

Stamane, come voi avete annunciato, S. A. R. il principe Umberto veniva a visitare i campi d'istruzione di Somma e Gallarate. A tal uopo le due brigate manovrarono l'una all'altra contrapposta, eseguendo il seguente tema:

« Un corpo proveniente dalla Svizzera è giunto a Varese, diretto su Milano per Gallarate.

« Un corpo di truppa nazionale ha passato il Ticino a Sesto Calende, ed occupa le forti posizioni sulla destra della Strona, con una brigata sull'altipiano di Somma.

« Il comandante di tale corpo, informato delle intenzioni del nemico, decide di attaccarlo di fianco. »

Il tema, come vedete, è abbastanza vasto perchè su un terreno come questo lo si possa svolgere con buoni concetti tattici.

I due partiti erano così formati:

Partito bianco (comandante Filippone di Mombello, colonnello brigadiere):

8 battaglioni di fanteria;
5 sezioni d'artiglieria;
1 squadrone di cavalleria.

Partito nero (comandante Scotti Douglas, colonnello):

5 battaglioni di fanteria;
5 sezioni d'artiglieria;
1 squadrone di cavalleria.

Il direttore della esercitazione di combattimento era il maggior generale De Fornari.

Le truppe mossero dai loro accampamenti ed accantonamenti verso le 4 1/2 alle 5 del mattino, e taluna anche più presto, perchè più distanti dal terreno di manovra. Alle 6 due colpi di cannone diedero il segnale per incominciare la fazione campale. Non ve ne descrivo i particolari, chè troppo lungo sarebbe: vi basti sapere che il tema si svolse da Monte Viso, Monte Capro, Monte Cuore, fino al Piano della Costa, dove era giunto il partito bianco, ma da dove gli fu pur forza ritirarsi, perchè le posizioni occupate dal suo avversario erano tali da non potersi operare l'attacco di fianco che si voleva.

In una manovra manca il gran fattore della battaglia, il proietto, e però si giudica il vantaggio o lo svantaggio dalle posizioni occupate, dall'ordine in cui sono messe le truppe, e dai fuochi, facendone un calcolo approssimativo. E ciò voi sapete benissimo.

Dopo circa tre ore di combattimento, la *fanfara reale* diede il segnale della raccolta, e così ebbe termine l'esercitazione, alla quale tenne dietro lo sfilare delle truppe davanti a S. A. R. il principe Umberto, che era accompagnato dai generali Petitti (comandante il corpo d'esercito) e Reval (comandante la divisione), dai colonnelli di stato maggiore Sironi e Mora, dal maggiore Giannotti, dal capitano Brambilla ed altri, più un capitano dell'esercito prussiano.

Lo sfilare si fece sull'altipiano della Costa, e riuscì molto bene, nonostante le somme difficoltà che offre un terreno ineguale come quello delle brughiere, dove le pozze, i canaletti sono molti e vari.

L'esercitazione tattica sortì un buonissimo esito e ha mostrato un'altra volta che nel nostro esercito si lavora e si progredisce. Ma di ciò vi terrò parola quanto prima, al finire cioè di questo campo d'istruzione.

Verso le undici ore le truppe erano ritornate ai loro alloggiamenti: il principe Umberto era già partito per Milano.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 24 *agosto*. — Tutti coloro nei quali ai rancori ed alle bizze di partito prevale l'interesse pubblico o l'amore della patria, non poterono non approvare la deliberazione colla quale il Consiglio municipale torinese adottò il proposto abbonamento pel dazio-consumo. Non si dissimulano essi la gravezza dell'onere risultante dall'aumento del canone nell'annua somma di lire 650,000; ma essi tengono che quell'onere era una necessità indeclinabile e che un contrario partito avrebbe menato a conseguenze molto più disastrose. È però a dolersi che quella importante deliberazione sia stata presa in seduta segreta. Un'ampia e pubblica discussione in proposito avrebbe meglio illuminato la pubblica opinione, dileguato alcuni dubbi e raddrizzato parecchi torti giudizii. Un coro unanime uscito dalla stampa periodica era sorto non solamente a deplorare l'aumento del canone, ma a respingere ogni proposta di abbuonamento. La massa del pubblico che vede solo le cose alla superficie ed ha la comoda abitudine di ragionare col cervello altrui, conosceva le ragioni o le declamazioni sul rigetto: non ne aveva mai sentita alcuna per l'approvazione.

È solamente nel Consiglio che queste ultime ragioni si sono fatte intendere; ma le medesime sono rimaste un segreto. Quindi la deliberazione del Consiglio è riuscita un enigma; mentre, lasciando pur stare ogni considerazione politica, era pure agevole spiegare quell'enigma dimostrando che il rigetto del canone aveva di necessità questo doppio risultato, cioè privare il comune d'un reddito certo assai considerevole e sottoporre i contribuenti a maggiori gravezze, gravezze di tasse e gravezze di fiscali angherie.

Oltre di questo la popolazione era in diritto di conoscere con qual cura i suoi interessi erano stati dal capo del Comune tutelati, quali ragioni, richiami, istanze fossero state fatte in loro difesa; con quali argomenti si fosse negata ogni diminuzione di canone. Invece non si seppe altro se non che quando agitavasi la grossa quistione del dazio consumo, il capo del Municipio prolungava la sua dimora a Londra, e se appena giunto a Torino, ei fu sollecito a correre a Firenze per abboccarsi coll'on. presidente del Consiglio, nessuno è persuaso che una breve conferenza e una mezza giornata destinata a quest'uopo bastasse per risolvere la questione e mettere in sodo le particolari considerazioni che militavano per Torino. È noto come per rendere l'imposta del dazio consumo una cosa seria, Torino si sobbarcò ad una spesa ingente, costruendo, cioè la cinta daziaria che gli costò parecchi milioni. I proventi del dazio consumo appartenendo per legge all'erario dello State ed il Comune non essendone che l'appaltatore, egli è evidente che quella cinta è di vantaggio non al solo Comune, ma allo Stato, tanto più nel caso che, abbandonato l'abbuonamento, si facesse egli a riscuotere direttamente per mezzo de' suoi agenti il dazio, e pareva giusto che di questo fatto si tenesse conto nella determinazione del canone: non si chiedeva un privilegio per Torino, ma un equo compenso per opere delle quali lo Stato ricavava i principali frutti. Fu questo fatto preso in considerazione? È ciò che il pubblico ignora. Ed eccovi le principali ragioni per cui il segreto discutere e deliberare del Consiglio nella più grave questione che ebbe a trattare, non è apparso opportuno nè giovevole.

Torino sta attendendo con viva sollecitudine il risultato delle esperienze pratiche che in questo momento si stanno compiendo del sistema di trazione funicolare Agudio. È in Lanslebourg che queste esperienze si compiono.

Già vi scrissi di quelle che ebbero luogo nello scorso luglio allorchè vi si recò una squadra di allievi ingegneri della Scuola del Valentino. Ora le prove si fanno ufficialmente da due Commissioni, deputata l'una dal governo francese, l'altra dal governo italiano. Della prima fanno parte gli ingegneri Billia, Valvassori, Schiappo, Crosa e il prof. Cavallero. Il Billia ne è presidente; Crosa segretario. Siccome trattasi di giudicare del valore pratico del sistema Agudio, così le prove verranno proseguite o ripetute per l'intervallo di due o tre mesi. Si terrà un registro regolare giornaliero dei risultati degli esperimenti fatti e così si avrà una base sicura per dare un giudizio ponderato sulla bontà ed applicabilità del sistema e sui miglioramenti e modificazioni che per avventura potessero occorrere e che il cav. Agudio con mirabile costanza da parecchi anni va studiando. Quando il giudizio della Commissione riesca favorevole, l'invenzione dell'Agudio dal campo dei tentativi teorici passerà presto in quello della pratica. Torino sarà forse la prima città a raccoglierne i frutti. Di fatto è già in pronto un disegno formato dall'ingegnere Soldati per applicare il sistema Agudio per la salita di Superga.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nella *Liberté*, 24 agosto:

« Corre voce (e noi la riferiamo con riserva) che il signor Giulio Simon, avendo ricevuto dal sig. Thiers le opportune istruzioni, non tarderà a convocare tutti i deputati della sinistra che dimorano ancora a Versailles o a Parigi, e a stabilire, d'accordo con essi, il piano di campagna da adottarsi per le prossime elezioni senatoriali e legislative. Dopo questa radunanza le deliberazioni prese saranno immediatamente comunicate ai deputati che vivono nelle provincie, e questi, alla loro volta, le trasmetteranno ai Comitati repubblicani. »

— I giornali francesi annunziano che nella seconda riunione del Congresso cattolico di Poitiers i membri di questa assemblea approvarono all'unanimità, la forma di voti, le seguenti conclusioni d'una relazione del P. Sambina, della Compagnia di Gesù.

Ecco questi voti:

1° Desiderare la più grande importanza alla istituzione delle Facoltà di diritto, che deve aver luogo generalmente e per la quale è mestieri fare, senza indugio, i più grandi sforzi;

2° Occorre che in Francia si formi una scuola di giurisprudenza veramente cattolica e sottomessa, sotto riserva, a tutti gli insegnamenti della Chiesa e della Cattedra di Pietro;

3° È necessario che i membri del Congresso facciano conoscere i giovani dottori in diritto delle loro rispettive provincie, i quali potessero utilmente essere abilitati all'insegnamento nelle Facoltà cattoliche e volessero farvi la loro carriera.

— Il sig. Thiers, secondo un dispaccio da Ginevra, è quivi giunto felicemente da Parigi. Al suo arrivo nella stazione di quella città, fu accolto dalla folla dei viaggiatori con applausi e grida: « Viva il sig. Thiers! Viva la repubblica! Viva la Francia! »

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica le seguenti notizie telegrafiche relative alla Spagna:

« *Madrid*, 22 *agosto*. — Parecchi giornali annunziano che Don Carlos ha fatto imprigionare i generali Mendiri, Mongrovejo ed altri capi carlisti ad Estella. »

« *Miranda*, 22. — Gli esilii ed i sequestri pronunziati in Navarra, nei luoghi occupati dalle truppe liberali, ascendono a 5,000 circa. »

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Wiener Abendpost* del 21 annunzia che il giorno natalizio dell'imperatore anche quest'anno diede occasione ai sovrani amici di esprimere i loro amichevoli sentimenti verso l'imperatore d'Austria.

Al pranzo in Babensberg, al quale erano invitati i membri dell'ambasciata austro-ungarica, l'imperatore Guglielmo si alzò portando un brindisi all'imperatore Francesco Giuseppe. Dopo il pranzo, l'imperatore Guglielmo espresse ripetutamente al gerente l'ambasciata la più sentita partecipazione alla festa di tal giorno.

Anche alla Corte russa non venne meno festeggiato il natalizio dell'imperatore d'Austria. L'imperatore Alessandro pronunciò il seguente brindisi: « Io bevo alla salute del mio caro amico ed alleato l'imperatore Francesco Giuseppe. »

— Leggiamo nei giornali di Vienna del 23 agosto:

« Oggi venne aperto il mercato internazionale dei cereali e delle sementi. Il relatore Leinkauf riferì a nome della Borsa viennese dei cereali sui ricolti di quest'anno. La relazione presenta un *deficit* nella monarchia austro-ungarica, sia nella qualità che nella quantità, di quattro milioni e mezzo di grano, un milione e mezzo di centinaia di segala, due milioni e tre quarti di centinaia di orzo e due milioni di *metzen* di avena. Compresi i depositi esistenti, l'esportazione del frumento potrà ascendere a cinque milioni e mezzo di *metzen*, e quella della segala ad un milione e mezzo di *metzen*. Nulla rimane per l'esportazione dell'avena. Finalmente fu deciso che nello stabilire il peso effettivo serva di norma l'ettolitro e non il litro. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto contiene:

1. Legge 17 luglio, che autorizza il governo del Re a dare esecuzione all'annessa dichiarazione stipulata fra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera, e sottoscritta a Parigi il 5 febbraio 1875, in ordine all'articolo 3 della convenzione monetaria addizionale del 31 gennaio 1874.

2. R. decreto 15 agosto, che stabilisce quanto segue:

Nel bilancio definitivo di previsione pel 1875 sono aggiunti due capitoli, uno nella parte prima dell'entrata che prenderà il n. 67 *bis* e la denominazione: « Somma mutuata al Tesoro dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, giusta la Convenzione del 1° giugno 1875, per la restituzione dell'anticipazione fatta dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia »; e l'altro nella parte prima della spesa del ministero delle finanze, che prenderà il n. 32 *bis* e la denominazione: « Restituzione alla Società ferroviaria dell'Alta Italia dell'anticipazione fatta al Tesoro, giusta la Convenzione del 4 gennaio 1869 (legge 28 agosto 1870). »

A ciascuno dei detti due capitoli sarà stanziato il fondo di L. 44,334,075 22.

3. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

La Direzione generale delle Poste pubblica i due seguenti avvisi:

Con effetto dal 28 corrente i piroscafi della Società Florio per la linea occidentale della Sicilia osserveranno il seguente orario:

Partenza da Palermo sabato a ore 9 ant.
Arrivo a Trapani idem 3 30 pom.

La partenza da Trapani per gli scali successivi rimane invariata, cioè alla mezzanotte del sabato.

Rimane pure invariato l'orario del viaggio di ritorno.

— L'Amministrazione ha disposto con effetto dal 1° settembre p. v. che il pagamento dei vaglia telegrafici che giungono in Roma dopo chiuso l'uffizio di cassa di questa Direzione, cioè dalle 4 pom. alle 9, sia effettuato nell'uffizio postale succursale n. 2, situato in via Frattina all'angolo di piazza di Spagna.

Roma, addì 24 agosto 1875.

CRONACA DI ROMA

Un altro benedetto assiduo ci scrive pregandoci a volere metter sott'occhio al municipio che in luogo della demolizione delle casipole intorno al Pantheon si potrebbe provvedere allo slargamento della viuzza, tra la via Montanara, e via Montesavello che per la sua ristrettezza è sovente causa di gravi disgrazie.

Rispondiamo prima di ogni altra cosa al gentile nostro assiduo, che l'annunciata demolizione delle casipole del Pantheon è ritornata nella serie dei progetti molto lontani. La Giunta ritornando sull'argomento convenne spettare al governo la conservazione degli antichi monumenti, fra cui il Pantheon è uno dei più maestosi e belli. Si può stare dunque sicuri che per ora le casipole resteranno in piedi, e forse non dovremo che al tempo il favore della loro caduta.

In quanto poi ad alcune angustissime vie che sono impraticabili ai pedoni per il continuo transito dei veicoli, il municipio vi ha provveduto nel piano regolatore della città sul quale sono scomparse od allargate... ma ci vuole un poco di pazienza: *Pluribus intentus minor est ad singula sensus.* E poi è questione di denari e per ora continua al Campidoglio una siccità spaventosa, e una corrente che seguita a voler le economie ad ogni costo.

Nell'occasione dell'ultima Esposizione internazionale di Vienna il conte Pianciani allora sindaco di Roma volle inviarvi a spese del comune alcuni operai romani.

È uscito ora alla luce un volume contenente le relazioni di cotesti operai nelle quali essi danno un breve cenno delle impressioni ricevute alla vista dei lavori esposti nel vario genere delle professioni e delle arti da essi esercitate.

I giornali raccontano di due ragazzi che fuori di porta Cavalleggeri presero ieri a questionare e finirono col lanciarsi dei sassi dei quali uno di cotesti monelli fu ferito.

La *Voce della Verità* chiama quei monelli *speranze della patria*.

---

sto essendosi avvisto probabilmente del mio turbamento, prese a sorridere e mi disse il perchè fosse venuto. Era pittore e per eseguire un suo dipinto aveva bisogno di una certa stoffa particolare che sperava di trovare da noi. Il suo tuono amichevole mi infuse a poco a poco coraggio di esaminarlo più da vicino e allora m'accorsi che gli era un uomo giovane e bello con magnifici ricci biondi ed occhi azzurri e scintillanti. Mentre gli presentavo le stoffe richieste, m'avvidi che di nuovo mi guardava attentamente e poi fece alcune domande sulla mia origine, sulla mia posizione lì in casa ed espresse finalmente il desiderio di poter fare, per istudio, il mio ritratto. Io fui turbata di nuovo e non seppi dire nè sì nè no, ma lo indirizzai alla mia maestra la quale acconsentì e pochi giorni dopo io sedeva dinanzi al pittore che mi faceva il ritratto...

Melania tacque alcuni istanti come assorta nelle sue ricordanze; allorchè rialzò gli occhi trovò quelli della sua ascoltatrice fissi con ansietà su di lei.

— Passerò sopra a quanto poscia ebbe luogo tra noi... basta dirvi che non ci rimase al semplice ritratto. Vidi e rividi poi ben di frequente il pittore, nè più chiedendone il permesso alla mia maestra. Nè di lei nè di altra cosa al mondo ormai più mi curavo: non vedevo, non amavo che lui ed era bastante di esser da lui corrisposta. Egli aveva preso a pigione per me una stanzuccia in un sobborgo dove veniva a trovarmi; e quando egli non era presso di me, io pensavo a lui... ed ero felice! Egli mi mostrò i suoi quadri, mi dichiarava ciò che significavano e m'insegnava anche tante altre cose. Per me l'imparare era facil cosa, imperocchè era dolce di essere sua scolara.

Il tempo felice durò alquanto, ma poi la felicità scomparve. Passarono più e più giorni ed io non vidi il pittore. Nella mia angoscia frequentai le strade, dove prima non mi facevo veder volontieri, sperando d'incontrarlo, ma non lo vidi mai. Disperata, corsi un giorno alla sua abitazione, ch'era in un bel palazzo e chiesi di lui... Mi fu risposto che il pittore Felder era ammalato gravemente, e nessuno poteva introdursi da lui, che probabilmente ci morrebbe. « Ma io devo entrare da lui... esclamai fuori di me; io voglio restar presso di lui giorno e notte e curarlo! » Mi si guardò con istupore e mi si schernì. Perdetti ogni dominio di me; non so che altro abbia detto, ma so che per ultimo fui scacciata e respinta quasi a calci fuor dalla casa e sulla strada. A casa mia non feci poi che piangere notte e giorno e pregare Iddio di lasciar morire me pure. Di lui non seppi più nulla; un giorno sentii de' passi sulla scala che mi parvero i suoi, e mentre tendevo l'orecchio con ansietà, ecco aprirsi la porta ed entrare un uomo, che, nel primo momento, presi per il pittore... e mi slanciai verso di lui con un grido di gioia... ma non tardai ad accorgermi che gli era un estraneo più bruno, più serio e non così bello come il pittore. Mi disse ch'ei pure si chiamava Felder ed era venuto a darmi l'annunzio che suo fratello era morto. Il suo accento era dolce e affettuoso, me ne rammento ad onta alla cupa disperazione in cui caddi, e sentii pure ch'ei mi posava, come compassionevolmente, la mano sul capo. Mi disse poi anche che suo fratello, al letto di morte, gli avea confessato la propria colpa e comunicato il mio nome, e ch'ei gli avea giurato di interessarsi a favor mio e prestarmi il suo appoggio... E il giuramento ei l'ha ottenuto, signora! Ei m'ha preservata dal cadere nell'abisso di miseria ove, senz'esso, sarei piombata. « Non disperate, Melania! » mi disse; « voi avete ancora un avvenire! »

E questo avvenire mi aiutò a conquistarlo.

A lui e a me pure sembrò necessario per me di scegliere un'arte qualunque o un mestiere per riabilitarmi, ma che avesse ad essere tale da combinare coi miei gusti. Dichiarai allora di voler essere attrice. Da prima ei non si mostrò inclinato a compiacermi, ma avendogli io dichiarato esser codesta la sola arte per cui mi sentissi vera inclinazione, dopo aver anche esperimentato le mie facoltà, egli aderì, a patto che dovessi accettarlo per maestro e consigliatore. Glielo promisi, e infatti sotto la sua direzione giunsi a divenire attrice. Più tardi, allorchè ebbi acquistato maggiore cognizione della scena, fui divisa per alcuni anni da lui, nel quale intervallo Felder venne alla vostra città. Priva della sua presenza mi sentiva per altro oltre misura infelice e cercai di assumere un impegno in quella città per potergli esser vicina. Lo rividi! ma fu per mia maggior pena! Nel mio cuore era già desta una passione che minacciava distruggerlo, e nondimeno mi era forza celarla in faccia a lui.... a lui che non mi poteva corrispondere. Il rimorso del mio passato mi straziava, non mai era stato sì vivo come di fronte a quella nobile e altera individualità, nè la sua affettuosa compassione bastava a mitigare i miei tormenti. Venne il giorno alla fine in cui seppi aver egli dato a un'altra — a voi, signora — il suo cuore. L'avevo presentito prima di saperlo e nondimeno non potei sostenere il colpo... e perciò mi appigliai alla fuga... per non rivederlo.

— E in seguito non l'avete più veduto, nè udito nulla di lui? — chiese Alma, a fatica reprimendo la propria emozione.

— Evitai d'incontrarlo finchè il caso ci riunì a bagni di..... Informata sul conto suo mi son sempre, stante che non avrei potuto vivere priva di ogni notizia di lui e facevo in modo di procurarmele segretamente. Per tal guisa venni a rilevare....

— Che cosa? — interrogò Alma con ansietà, non scevra da qualche asprezza.

— Signora... ciò che v'ho a dire ancora riguarda non più me ma voi.... volete nondimeno ascoltarlo? — E nei suoi occhi che la guardavano ansiosi lesse probabilmente il permesso di seguitare, perchè riprese: — Il mondo, signora, ritiene voi e vostro marito.... poco felici.

— Chi è che osa asserirlo? — esclamò Alma con impeto.

— Non v'adirate... non adesso — la supplicò Melania. — Voi stessa l'avete detto che mi odiate; e il vostro odio come la vostra infelicità derivano da una medesima causa. So che vi siete separata da vostro marito ultimamente con grave dissidio.

— Dio del cielo, come sapete? — esclamò Alma fissando quasi con ispavento la giovanetta.

— Permettetemi, prima che io vi risponda, di esporvi alcune domande: non è forse vero che durante la malattia di Felder avete ricevuto una lettera da un tal barone di Vertech in cui quest'altro me si offriva a vostro cavaliere ed a vendicarvi dell'offesa che vi recava Felder colla sua relazione con... un'attrice!

— È vero — disse Alma.

— Voi forse non avete respinto decisamente codesta offerta?

— Sì certamente! — rispose Alma con alterezza. — Gli ho scritto ch'io stessa sapevo difender da me e mantener alto il mio onore, nè soffrirei l'intervento di un terzo.

— In tal caso ei si compiacque di dare un'altra interpretazione alle vostre parole più conforme ai suoi desiderii; almeno s'è permesso di argomentarne la confessione in voi di un'offesa subita, e s'è arrogato di dirlo ad altri e d'incaricare un amico di osservare gli avvenimenti e di tenerlo ragguagliato. Fu l'indiscrezione di questo amico che diresse l'attenzione del pubblico su tal soggetto, e quando poscia si rilevò la vostra improvvisa partenza non che quella di Felder, avvenute separatamente, si pensò di aver la certa conferma de' sospetti formati e si giudicò esser proceduta la vostra collera dall'avere scoperto la relazione di vostro marito... con me.

— E voi... voi sapete tutto ciò? — esclamò Alma fremente di veder i suoi sentimenti più intimi fatti spettacolo al pubblico.

(Continua)

La *Voce* ha dimenticato lo spettacolo schifoso delle famose *sassaiolate*, che si dava in Roma, ne' beati tempi, quasi tutte le domeniche, nel Foro Romano, da una turba di ragazzi dei due rioni de' Monti e di Trastevere. I ragazzi delle due fazioni non lasciavano ordinariamente di combattere prima che qualcheduno dei combattenti non fosse restato ferito, perchè allora soltanto spuntavano da dietro il Colosseo dei dragoni a cavallo che per un momento ne inseguivano taluno; altrimenti lo si teneva come un giuoco e si lasciavano fare.

—

Quasi ogni mattina sul mercato di Campo dei Fiori vengono sequestrati dai grascieri municipali dei frutti perchè guasti o immaturi e perciò nocivi alla salute. I cocomeri sono la merce la più esposta al sequestro e ieri ne furono gettati oltre ad un centinaio.

Facciamo plauso a questi provvedimenti igienici, ma preghiamo in pari tempo i signori grascieri a non limitare le loro visite al mercato, perchè nelle varie botteghe di rivenditori si trova tale mercanzia che basta guardarla da lontano per capire se è giusto e conveniente lasciarla vendere specialmente ai poveri ragazzi, che non sanno sempre distinguere il buono dal cattivo

—

L'Amministrazione delle Poste (Direzione provinciale di Roma) ha disposto che dal 1° settembre p. v. il pagamento dei vaglia telegrafici che giungono in Roma dopo chiuso l'ufficio di cassa della Direzione, cioè dalle 4 pom. alle 9 id., sia effettuato nell'ufficio postale succursale N. 2, posto in via Frattina, all'angolo di piazza di Spagna.

—

Il signor. T., impiegato presso il ministero d'agricoltura e commercio, è stato arrestato sotto l'imputazione di ricatto. È accusato di avere voluto estorcere una somma di danaro ad una famiglia d'israeliti che s'erano segretamente convertiti al cristianesimo, dicendo loro che taluno voleva pubblicare la loro conversione la quale, secondo quanto si afferma, li avrebbe esposti al pericolo di perdere una eredità che aspettavano da un ricco parente.

Il sig. T. era pure noto come corrispondente di parecchi giornali italiani ed esteri.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 9 al 15 agosto rileviamo, che sopra una popolazione di 256,153 abitanti sono avvenute 180 nascite, 179 morti, 31 matrimoni, 15 emigrazioni, 142 immigrazioni.

Negli ospedali morirono 60 persone, delle quali 14 non avevano residenza in Roma, e fra i 119 morti a domicilio, 5 erano di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale detratti i 19 non residenti, restano 160 defunti, corrispondenti alla media annua di 32,4 sopra 1000 abitanti della popolazione stabile. La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente: Napoli 40,2, Torino 24,4, Bologna 24,4, Londra 20,3, Parigi 24,4, New-York 47,7; Berlino 40,6, Filadelfia 20,9, Bombay 29,0, Vienna 21,6, Buda-Pest 43,1, Bruselle 26,5, Monaco di Baviera 34,0, Praga 33,3, Cristiania 21,9.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbre intermittente perniciosa 9, tifoidea 4, d'assorbimento 4, sifilide 5, apoplessie diverse 4, gastro-entero-peritonite 26, tubercolosi polmonari e tabi diverse 28, malattie organiche del cuore 10, pleuro-pneumonite 8, eclampsia 14, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 24 agosto 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,1

Termometro Centigrado

Massimo = 30,7 — Minimo = 20,4

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta 16,07

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Nebbia al mattino, cumuli sparsi fra giorno, sereno la sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE

PERIODO 1° FERIALE.

Presidente Salmi. — P. M. Gui.

Contravvenzione al dazio di consumo.

Imputato Ghezzi Giuseppe.

Udienza del 25 agosto.

Il titolo della causa presente potrà sembrare ad alcuno di lieve importanza, eppure ne aveva assai pel Municipio di Roma.

È da sapersi che i *mercanti di campagna* dell'Agro romano sono usi, oltre il dare la mercede ai loro dipendenti in denaro, di dare inoltre de' generi di cibaria e vino. La cibaria consiste in pane, alcun po' di carne e cipolle. Ora sopra questi generi il Municipio ha preteso il dazio di consumo. Molti *mercanti di campagna* si sono abbuonati, sembrando loro giusta la domanda. Il Ghezzi però si è lasciato fare la contravvenzione, dichiarando che credeva d'essere nel suo pieno diritto e che il Municipio non ci avesse nulla a vedere.

La difesa era rappresentata dal procuratore avv. Pagnoncelli; il Municipio si era costituito parte civile ed era rappresentato dal procuratore Rebecchini e dall'avv. L. Meucci.

Da questi si sollevò la questione pregiudiziale che la causa dovesse essere discussa in linea civile, e ciò a termini dell'art. 33 del Codice di procedura penale; che d'altronde il governo, parte interessata, dovesse pure intervenirvi, giacchè, ammettendo la tesi dell'imputato, il Municipio perderebbe 60,000 lire.

Non dissenziente la difesa nè il P. M., il tribunale rinviò la causa al tribunale civile.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La compagnia del teatro Rossini, incoraggiata dall'ottimo successo della *Figlia di madama Angot*, sta preparando una serie di nuovi spettacoli che torneranno graditi al pubblico. Ecco i titoli di alcune delle opere che avrebbe intenzione di mettere in iscena: *Il babbeo e l'intrigante* del maestro Sarria; *Giroflè-Girofla* del maestro Lecocq; il *Pipistrello* di Strauss.

— Al Politeama Romano è annunziato per sabato il nuovo ballo del cavaliere Danesi: *Bacco ed Arianna*. La stagione musicale terminerà verso la metà di settembre. Quindi il Politeama sarà occupato da una compagnia equestre.

— Lo Sferisterio è chiuso, ma si riaprirà sabato anch'esso con una compagnia equestre diretta dal signor Fassio, alla quale auguriamo fortuna migliore di quella toccata agli altri spettacoli che ebbero luogo quest'anno in quel vasto recinto.

— Al Corea la compagnia De-Paladini fa discreti affari. L'ultima delle novità rappresentate è l'*Amore nel deserto* di Ulisse Barbieri. È un dramma da arena, tolto in gran parte dal *Guarany* posto in musica dal maestro Gomez. È vero però che il signor Barbieri ha scritto ad alcuni giornali una lettera per rivendicare la paternità del *Guarany*. Ma come va questo affare? Il libretto del *Guarany* non porta in fronte il nome del dottor Scalvini?

— Corre voce, non sappiamo con quale fondamento, che la compagnia Emanuel-Campi non verrà più al Valle nel prossimo mese di settembre. Ma il signor Baracchini, se queste voci si avverassero, saprebbe certamente trovare qualche altro spettacolo.

— Si conferma che la stagione dell'Argentina si aprirà col *Ballo in maschera*... scelta veramente infelice. E si conferma pure, riguardo al Tordinona, che il municipio si trova al seguente... *trivio:* O tener chiuso il teatro; o amministrarlo per proprio conto e per mezzo di Jacovacci, spendendo due o trecento mila lire per avere uno spettacolo di gran lunga inferiore a quello che avrebbe potuto procurarsi pensandovi in tempo; o dar l'impresa alla società stessa che ha l'Argentina, la quale si contenterebbe di 100 mila lire, ma diminuirebbe considerevolmente i cori, l'orchestra e il corpo di ballo. Qualunque dei tre partiti venga adottato, è certo che il pubblico non ammirerà la sapienza e la previdenza del municipio.

—

Per mancanza di spazio non abbiamo potuto rispondere prima d'oggi all'amico *Trovatore* di Milano che nel suo numero di domenica ci dedica un articolo. Il *Trovatore* giura di non aver mai pubblicata una parola *a carico di Spontini e della Vestale*. Prendiamo atto della dichiarazione. Ma in tal caso perchè è tanto irritato contro il municipio di Jesi che vuol onorare la memoria di Spontini nel miglior modo possibile? Non conosciamo l'impresario di Jesi, ma il *Trovatore* ha torto di credere che ci siamo lasciati *gonfiare* (com' esso dice) da un *maestro amicissimo dell'impresario*. Se vuol alludere al maestro Mancinelli che dirigerà la *Vestale*, ecco ciò che abbiamo l'onore di dirgli:

Conosciamo il maestro Mancinelli non per un mestierante ma per un valente artista, e per noi il sapere che a lui è affidata la direzione dello spettacolo, è la maggiore guarentigia che le cose saranno fatte a dovere. Siamo certi che se il municipio e l'impresario non provvedessero i mezzi per una soddisfacente esecuzione della *Vestale*, il Mancinelli sarebbe il primo a protestare e rinunzierebbe all'onorevole incarico che gli venne dato. È questione di fiducia, e speriamo che i fatti daranno ragione a noi e torto all'amico *Trovatore*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* giuntoci oggi:

S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ha annunziato ufficialmente all'egregio nostro sindaco che S. A. R. il principe di Piemonte ha accettato l'invito fatto di recarsi a Palermo ad onorare di sua presenza il Congresso scientifico e la Mostra agricola.

S. A. R. arriverà sui primi di settembre oppure durante il Congresso e si spera anche all'apertura del concorso agrario. Si fanno voti e si ha speranza che col Principe sia per venire in Palermo anche S. A. R. la principessa Margherita.

Il Principe Reale, ci si assicura, sarà accompagnato da alcuni ministri, e con molta probabilità anche da S. E. il presidente del Consiglio, comm. Minghetti.

— Si legge nella *Perseveranza* del 24:

È giunto a Milano S. E. il ministro degli esteri e ieri ebbe una conferenza col deputato Luzzatti.

Il ministro si trattiene in Lombardia alcuni giorni e sarà di ritorno a Roma per la fine del mese.

Ieri sera è pure giunto nella nostra città il ministro della guerra Ricotti, prendendo alloggio all'albergo Milano.

—

Suicidio. — Leggiamo nella *Patria* di Bologna del 24:

Il signor Ercolio Ferri, mantovano, di oltre 50 anni, abitante fuori porta San Mamolo, pativa di tale ipocondria che egli si reputava l'uomo più disgraziato del mondo, nè le amorevoli premure della moglie e dell'unico figlio valevano a consolarlo. Il male giunse a tal punto, che decise di togliersi la vita. Ieri mattina perciò serratosi nella propria stanza da studio, legava una corda ad una finestra ed a quella miseramente si appendeva.

Il signor Ferri aveva tenuto così celato il suo pensiero, che nessuno della famiglia ebbe a sospettare del delitto che egli intendeva compiere. Solo verso le ore 10 ant. la moglie di lui entrò nello studio, e fu spettatrice dell'orrendo caso. Chiamato al soccorso, per un momento si ebbe speranza di far tornare i sensi in quel corpo ormai livido; ma fu vana speranza.

Due annegati. — Scrivono da Darfo in data del 20 alla *Sentinella Bresciana*:

Ieri sopra Montecchio verso le 5 pom. alcuni giovanetti, discesi dal monte carichi di fieno, si gettarono nell'Oglio per rinfrescarsi, e l'un d'essi, allontanatosi troppo e per manco di forza, fu travolto dalla corrente. Alle grida de' compagni accorse tosto gente da ogni dove alle sponde del fiume; e dove l'Oglio piega quasi ad angolo retto per passare sotto l'arco magnifico del ponte, fu visto il corpo dell'infelice rasentare quasi la riva; allora un giovanotto animoso incoraggiato dalla moltitudine, dalla madre e dalla moglie, che v'erano presenti, discese all'orlo della riva e tentò afferrare il corpo dell'annegato, ma il piede gli mancò d'un tratto e sdrucciolò giù nel fiume che lo trasse ne' suoi gorghi; fu visto lottare fin sotto il ponte, poi scomparve. Al ponte di Darfo lo si rivide galleggiare e poi più nulla.

Le acque del fiume torbide per le nevi che si squagliano sui monti hanno nascosta la loro preda nè fu più possibile ritrovare i cadaveri delle due vittime.

Il primo, Chiminelli Andrea, era un giovanetto di 17 anni, l'altro Fiorini Pietro, arrotino, di 25 anni, che dopo 12 giorni di matrimonio lascia vedova l'addoloratissima sua sposa.

Un cassiere che ha preso il largo. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena:

Lunedì scorso l'esattore comunale del Finale è fuggito lasciando un vuoto di cassa di circa L. 100,000. Oltre il servizio di cassa comunale, egli riscoteva le imposte provinciali e governative. Lunedì disse al Finale che veniva a Modena a versare il danaro esatto; ma invece ha preso il volo, e chi s'è visto s'è visto.

La cauzione ch'egli lascia non coprirebbe a quanto dicesi che la metà della somma involata.

Oltre il danno recato alle pubbliche amministrazioni, egli prima di svignarsela ha voluto lasciare buona memoria di sè anche agli amici e privati, fra i quali primeggia uno dei primari Banchi di Modena, ch'è rimasto al di sotto di una ventina di mila lire.

Iscrizione. — La cerimonia a Milano per il trasporto delle salme dei caduti in difesa di quella città il 4 agosto 1848 fu solenne ed imponente come ci venne annunziato dal telegrafo. Dal cimitero di Porta Vittoria i resti mortali dei prodi caduti furono trasportati nell'Ossario del cimitero monumentale dove venne apposta la seguente iscrizione che togliamo dalla *Lombardia*:

Qui riposano i resti
del conte Annibale Avogadro di Valdengo
capitano d'artiglieria
del conte Carlo Gazzelli di Rossana
Tenente nei granatieri
e di 38 soldati dell'esercito piemontese
caduti valorosamente combattendo
contro gli Austriaci
a difesa della città di Milano
il giorno 4 agosto 1848
Il Municipio Milanese
memore e riconoscente
raccolse le gloriose reliquie
e qui le depose con solenni onoranze
il giorno 24 agosto 1875.

BIBLIOGRAFIA

L'ARITMETICA NELLA STORIA, *per Giuseppe Ferrari*. — Milano, 1875, tip. Bernardoni.

Manifesta, e non contrastata, è la tendenza dell'Economia politica a convertirsi in iscienza statistica e a raggiungere una certezza quasi matematica. Il medesimo non può tuttavia dirsi della Storia, sebbene in questa materia prevalgano dottrine fatalistiche. Imperocchè la generalità degli uomini non ha fede nel valore dei numeri che presumono rappresentare la vita umana e sociale ed esprimerne le multiformi variazioni. Ma l'opinione comune non è sempre la più conforme al vero; e come nel breve giro di un secolo alcune scienze ebbero a sostenere profonde trasformazioni, così nessuno potrebbe ora negare che non sia per arrivare il giorno in cui l'aritmetica piglierà possesso della storia e ai sistemi più o meno ipotetici di filosofia storica pubblicati per lo passato si verrà sostituendo una scienza vera e certa.

I numeri sono l'espressione migliore e più perfetta dei risultamenti del metodo sperimentale. Finora, nella formazione delle dottrine storiche, questo metodo non fu adoperato se non per togliere a tali dottrine l'apparenza di finzioni ingegnose. In luogo di desumere le idee dai fatti, il filosofo andò in cerca di questi per legittimare le sue idee e dare alle manifestazioni del suo pensiero personale un'impronta universale. E la tendenza che si osserva negli ultimi scritti di Giuseppe Ferrari e che più viva apparve ancora nelle quattro letture fatte dall'illustre filosofo nel R. Istituto lombardo di scienze e lettere e intitolate: *l'Aritmetica nella Storia*, rivela appunto l'insufficienza dei sistemi di filosofia della storia quasi del tutto immaginati *a priori* ed il profondo bisogno dello spirito umano di sollevarsi ad una concezione dei fatti storici più conveniente al vero, più reale, più universale ed assoluta. D'altra parte questa tendenza è il prodotto dell'indirizzo generale delle scienze moderne che rifuggono oramai dalle ipotesi arbitrarie e non giustificate dall'esperienza e mirano ad acquistare tutte, in quanto la loro materia lo permette, un valore matematico. L'ingegno degli scienziati e dei filosofi si potrebbe argomentare in parte dal sentimento, più o meno vivo, di tale indirizzo che per avventura mostrino di avere.

L'aritmetica, per avviso di Giuseppe Ferrari, penetra davvero entro la storia nell'istante in cui arriviamo a discernervi la generazione pensante dalla generazione materiale. « Nessuno dubita, egli scrive, che i calcoli della popolazione siano veri e severi; tutti ne accettano i risultati sulla durata della vita media in generale e sulla durata media promessa ad ogni età dell'uomo. Finchè si contano gli anni del vivere, stando alle nascite ed alle morti, siamo nel moto economico o materiale e gli stessi calcoli si applicherebbero agli animali che restano sempre in un medesimo stadio o in una stessa epoca. Ma quando, invece di contare gli anni della vita, si contano quelli del lavoro, per cui l'uomo trasforma se stesso, la società e persino l'ambiente dove vive; quando si esamina questo lavoro nei capi della società, negli uomini grandi e nelle loro azioni, invenzioni o scoperte, allora, determinando la durata media della vita utile, si ottiene il primo elemento commensurabile del moto storico... Quelle medie che si scoprono facilmente nella vita materiale per il sonno, per la nutrizione, per la corsa, per ogni atto, devono pure rinvenirsi nei lavori dell'intelligenza e nella generazione pensante o storica, che è la riunione di tutte le forze individuali. »

Abbiamo voluto estrarre questo brano dalla prima Memoria letta dal Ferrari nel R. Istituto Lombardo e riprodurlo, perchè dà un'idea abbastanza chiara del vasto problema che il filosofo lombardo si propose. Lo si potrà eliminare, ma più ad alcun filosofo della storia non è oramai lecito fare astrazione da esso. Il Ferrari vede due generazioni traversare i secoli: l'una è in balìa ad un movimento economico e i suoi passi, le sue azioni e reazioni, i suoi progressi e regressi sono calcolati matematicamente ed espressi con numeri; l'altra è dominata dalle idee e le sue evoluzioni devono potersi rappresentare ancor esse numericamente. Ed egli cerca appunto questi numeri.

Anzitutto cerca di stabilire la durata della generazione pensante. Dove comincia? Dove finisce? Evidentemente incomincia colla nascita intellettuale degli uomini grandi in mezzo ai loro contemporanei. Gli artisti sono assai precoci e a 14 anni Mozart faceva rappresentare la prima opera sua; Virgilio e Tasso furono poeti a 19 anni; ma gli uomini riflessivi e condannati a lunghi lavori preliminari e ripetuti tentativi, come Socrate e Locke, emergono assai tardi. Il Ferrari fissa la media delle nascite intellettuali a 33 anni. Quindi gli individui inferiori ai 33 anni restano esclusi dalla generazione pensante, cioè sono governati e non regnanti, sudditi e non padroni. In Francia, sopra 35 milioni, 20 milioni sono esclusi dalla generazione pensante; e dei 25 milioni dell'Italia ne rimangono 11 a governare, insegnare, dirigere ed amministrare, comprendendo in questo numero i padri di famiglia, i tutori e tutte le persone autorevoli, le quali hanno ciascuna un comando.

La generazione pensante finisce colla morte degli uomini che la compongono; e qui si vede che tale generazione abbraccia una razza di uomini affatto distinta e doppiamente longeva di quella la quale costituisce la generazione materiale. Tutti sanno che la durata della generazione materiale è di 33 anni circa; la durata della generazione pensante, cioè il tempo medio accordato alla vita pubblica degli uomini grandi, sarebbe, secondo il Ferrari, di 31,17. Ne consegue che, in massima, gli uomini grandi sono chiamati a toccare il 64° anno. Inoltre nella generazione materiale la morte fa strage dei neonati e dei fanciulli, di guisa che la metà dei viventi pur non arriva ai 20 anni; per contro nella generazione pensante le morti precoci sono rarissime e appena 1/10 degli individui muoiono prima del 20° anno, a contare dal giorno della loro nascita intellettuale. Tanta longevità dipende dalla natura stessa dei novatori, dovendo sostenere lavori indefessi, lunghe polemiche, lotte continue; e questa essendo la condizione del loro essere, dove manchi, non possono emergere.

Il Ferrari nota un'ultima differenza tra la generazione materiale e la generazione pensante: in quella non havvi principio, nè fine, nè mezzo, e tutti i viventi si susseguono formando una massa una e indivisibile, dove le nascite compensano le morti; questa trasforma la società e giunge a tale col suo lavoro che si passa da un'epoca all'altra con nuovo governo, con uomini nuovi, con altre forme, altri usi e costumi. Pertanto sono due gli elementi della generazione pensante: il lavoro e la mutazione. Ogni lavoro trasporta i 31 anni della vita pubblica degli individui nella società. Le mutazioni possono essere più numerose dei lavori; ma nessuna generazione comincia o finisce senza mutazione. Una volta certa, essa chiede il suo trentennio, nè si può contestarglielo.

Il Ferrari, stabilite le differenze tra la generazione materiale e la pensante, enuncia le regole colle quali si può determinare numericamente il trasformarsi delle opinioni durante i 31 anni della generazione pensante. Il breve spazio riservato nel nostro giornale agli annunzi bibliografici non ci permette di esporre il sistema dell'autore in tutti i suoi particolari e ci obbliga a non uscire dalle generalità. Per lo stesso motivo dobbiamo astenerci da qualsiasi osservazione critica che per avventura ci fosse parsa non isconveniente alla profondità della dottrina o alla fama del Ferrari.

Esaminiamo ora la generazione pensante nelle sue esplicazioni. Come il nostro organismo varia ad ogni lustro, così ad ogni lustro si rende visibile il moto della generazione. La generazione materiale, che finisce dai 30 ai 35 anni, cambia sei volte e trasmette sei impulsi distinti alla generazione pensante, la quale è chiamata a tutelarla, a dirigerla, a governarla e la cui durata, presa nella vita pubblica degli uomini celebri, si estende dai 31 anni ai 62, raddoppiando così la vita materiale. Gli interessi, i sentimenti e le responsabilità degli individui variano ad ogni lustro.

Ad ogni quinquennio si può quindi verificare il progresso numerico della forza o della debolezza dei governi, i quali sorgono conquistando ogni anno un dato numero di voti e cadono perdendone gradatamente; ad ognuno di questi intervalli sorge sempre un fatto che segna le forze del governo, le adesioni crescenti o decrescenti, e una questione che s'impone così ai governi come alle legislature. « L'intervallo del quinquennio, dice il Ferrari, si fonda sul mobile organismo dell'individuo, sulle necessarie variazioni nel governo della famiglia, sull'esperienza dei secoli, la quale si manifesta nell'Olimpiade greca, nel lustro romano, nelle legislature moderne e in talune presidenze repubblicane; e facilmente si lascia afferrare nella successione degli avvenimenti. » Però il moto della generazione pensante si può cogliere più distintamente, quando la si consideri ad ogni quindicennio.

Allorchè, passati i primi quindici anni, si arriva a mezzo la vita della generazione pensante, la si ritrova al suo apogeo; successivamente essa decade. Quindi la doppia scala dei lustri ascendenti e discendenti. Parlando del quindicennio puossi ripetere il motto di Tacito: *Grande mortalis aevi spatium*; è il primo momento in cui si vede ad occhio nudo che il mondo si muove.

Lasciando l'apogeo della generazione e scendendo al suo ultimo anno, il quindicennio si rivela in modo ancora più sensibile, perchè il governo cade e la nuova generazione irrompe così imperiosamente che i principi longevi (cioè quelli i quali oltrepassano la durata media della generazione politica) si veggono travolti in una serie di lugubri drammi. « Guai, dice il Ferrari, se taluni rimangono sul trono a cagione della loro gloria, o dei servizi resi, o per l'impossibilità di spodestarli senza compromettere un antecedente necessario, o infine perchè bisogna attendere! La nuova generazione si fa loro sentire in modo tale che possono dirsi moralmente detronizzati. La nuova generazione non perdona se non ai principi che la seguono e si rimutano e rinascono, per così dire, una seconda volta, facendosi capi d'idee già da essi combattute. »

E qui mostra il Ferrari come le scene e i casi della necessaria trasformazione variano secondo che si passa dalle preparazioni alle rivoluzioni, o da queste alle reazioni, o dalle reazioni alle soluzioni, e finalmente dalle soluzioni alle preparazioni di un nuovo periodo. La serie di questi mutamenti dà luogo a fenomeni, che l'autore spiega con somma cura, indagandoli pure a descrivere il modo con cui « il moto delle nazioni si vendica delle morti premature che gli tolgono, per così dire, gli attori nel momento del dramma. »

Noi, per non oltrepassare i limiti assegnati alle rassegne bibliografiche, dobbiamo fermarci qui. Però la relazione della nuova dottrina di Giuseppe Ferrari, che ci siamo curati di fare, stimiamo possa bastare a dare un'idea dell'importanza del principio sul quale si fonda e delle conseguenze scientifiche che potrebbe avere, quando la critica storica fosse costretta a riconoscere il felice esito della conversione della scienza storica in scienza statistica tentata dal Ferrari.

— *I Cassiodori nel V e nel VI secolo*, per Ignazio Ciampi. — Imola, tip. Galeati.

Abbiamo ricevuto il 3° ed il 4° fascicolo di questo notevole lavoro del prof. Ciampi, la cui pubblicazione è stata incominciata da parecchio tempo. Ci limitiamo ad annunziarli, attesochè il nome dell'autore ci dispensa dall'obbligo di farne speciale raccomandazione, e ci riserviamo di parlare dell'opera intera quando ne sia finita la stampa.

NOTIZIE ULTIME

Come abbiamo annunziato, il signor Ozenne ha lasciato Bellaggio dove, per incarico del governo francese, ebbe varie conferenze col comm. Luzzatti sulla questione dei trattati di commercio. Il signor Ozenne, unitamente alla consorte, si è recato ad Aix-les-Bains, passando per Torino.

Crediamo che i negoziati per la rinnovazione del trattato commerciale siano bene avviati.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 24. — I villaggi del nord ricusano di prendere le armi in favore dei carlisti.

Monaco, 24. — Il principe Leopoldo fu invitato dall'imperatore Guglielmo ad assistere a Berlino, il 1° settembre, alle grandi manovre dei corpi della guardia.

Berlino, 24. — La *Gazzetta della Croce* dichiara che le notizie dei giornali relative ad un aumento del bilancio della guerra sono assai esagerate.

Ragusa, 24. — 1500 turchi giunsero a Kleck.

Dubizza fu incendiata e i suoi abitanti si rifugiarono a Stolaz.

Trebigne è rigorosamente bloccata e incomincia a soffrire la fame.

Vienna, 24. — La *Corrispondenza politica*, parlando dei recenti articoli del *Times* sull'attitudine dell'Inghilterra nella quistione dell'Erzegovina, constata il riavvicinamento dell'Inghilterra alla politica delle potenze del Nord. Dichiara tuttavia che i circoli bene informati nulla sanno circa alle intenzioni del gabinetto inglese di volere oltrepassare le vedute delle tre potenze circa all'Erzegovina ed alla Bosnia, con pretese conformi alle recenti proposte del *Times*. Così non è da supporsi, soggiunge la *Corrispondenza*, che l'Inghilterra esigerà dalla Porta una cosa, alla quale le potenze del Nord, nelle loro offerte amichevoli fatte a Costantinopoli, non hanno punto pensato.

La stessa *Corrispondenza* dice che lo attacco contro Trebigne, doveva avere luogo oggi, ma che fu sospeso dietro ordini giunti da Cettigne. Molte famiglie fuggono dalla Bosnia sul territorio austriaco.

Belgrado, 24. — Il signor Zukits, agente diplomatico della Serbia a Vienna, fu chiamato a Belgrado.

Parigi, 25. — Il Consiglio di guerra condannò Meissonier e Bontemps, presenti, alla pena di morte; Delogie e Mourey, in contumacia, ai lavori forzati a vita; Dufios ed altri a pene diverse, come implicati negli affari della Comune.

Madrid, 24. — Il re pregò il Papa di consegnare il Toson d'oro al cardinale Antonelli. Nel caso che la salute di S. S. non lo permettesse, la consegna verrà fatta dall'ambasciatore spagnuolo.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA TITOLI	24	25
Rendita Italiana 5 %	75 27	75 22
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	77 67 1/2
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	228 —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

25 agosto (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita che ieri sera si aggirava sul 77 20 fine mese, dietro le notizie migliori pervenute stamane dalle altre nostre piazze, fu oggi pagata 77 32 1/2 a 77 37 1/2, terminando 77 35. Per contanti fece 77 45.

Di valori cattolici fu soltanto trattato il Rothschild a 77 70.

Senz'affari lo Banco romano e Generali.

Il Turco 38 50 denaro, 38 80 lettera ma inattivo.

I cambi un po' più offerti.

Francia 3 m 106 05.

Londra 3 m 27.

Oro 21 51.

(Ore 4 pom.)

Si segna la Rendita 77 25 denaro, 77 35 lettera; affari però completamente nulli.

Il Turco offerto a 38 70, domandato a 38 40.

—

FIRENZE	24	25
Rendita Italiana 5 %	75 — a	75 — a
Napoleoni d'oro	21 54 e	21 54 e
Londra 3 mesi	26 93 »	26 98 »
Francia a vista	107 55 »	107 60 »
Imprestito Nazionale	— —	59 50 a
Azioni Tabacchi	825 — a	825 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1975 — a	1975 — »
Strade ferr. Meridionali	332 — »	332 — a
Obbligazioni dette	230 —	— —
Banca Toscana	1170 — a	1170 — a
Credito mobiliare	729 — fm	731 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 10 pom.)	24	25
Rendita Francese 3 %	65 92	66 17
» » 5 %	104 15	104 42
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 60	71 85
» »	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	218 —	220 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	222 —
Ferrovie Romane, azioni	67 50	66 —
Obbligazioni Lombarde	237 —	238 —
Obbligazioni Romane	220 —	225 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidato inglese	94 3/4	94 13/16

VIENNA	23	24
Mobiliare	211 60	210 —
Lombarde	98 50	— —
Banca Anglo-Austriaca	96 60	101 20
Austriache	260 —	258 75
Banca Nazionale	919 —	920 —
Napoleoni d'oro	8 94 1/2	8 93 —
Argento	101 85	101 80
Cambio su Parigi	44 20	44 15
Cambio su Londra	111 85	111 80
Rendita Austriaca	73 —	72 90
» » in carta	69 90	70 —
Union-Bank	84 50	85 90

BERLINO	23	24
Austriache	487 —	484 50
Lombarde	174 —	173 —
Mobiliare	374 —	378 50
Rendita Italiana	72 75	72 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	23	24
Cons. ingl.	da 94 3/4 a 94 7/8	da 94 3/4 a 94 7/8
Rendita ital.	» 71 3/8 a 71 5/8	» 71 1/4 a — —
Turco	» 37 — a — —	» 35 5/8 a 35 7/8
Spagnuolo	» 18 1/4 a 18 3/8	» 18 1/4 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 76 — a — —	» — — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR

FIRENZE, via delle Terme, palazzo Ricasoli

Si ammettono convittori per le Scuole Elementari, Tecniche, Istituto Tecnico, Ginnasiali, Liceali, **Corso commerciale e preparatorio alla carriera militare.**

DA VENDERE

La villa ed il demanio di Prangins

(Lago di Ginevra)

Il dominio e castello di Prangins, situato sulla riva del lago di Ginevra dove trovansi riuniti tutte le comodità moderne antica residenza di Sua Altezza Reale il principe Girolamo Bonaparte) viene messo in vendita dagli attuali suoi proprietari i signori fratelli Lucas.

Vista magnifica sul lago, sul Monte-Bianco e sui Iura, venti minuti distante da Nyon dove si trova la stazione della strada ferrata e dei battelli a vapori.

Per più ampli schiarimenti dirigersi ai signori Lucas, 5, Great George Street a Londra o ai signori Vigoier, notaro a Ginevra; I. Martheray, notaro a Nyon; Gentan e C°, banchieri a Vevey.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A Bornibus Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet, le baron Brisse,* hanno cantato la **Mostarda Bornibus.** P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Dep. in Firenze all'Emp. Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

CARABINIERI REALI — LEGIONE ROMA

Si avvisa chiunque voglia concorrere all'asta per la provvista dei foraggi pei quadrupedi della Legione Carabinieri Reali, Roma, pei primi nove mesi dell'anno 1876, alle condizioni stabilite da speciali capitoli d'appalto visibili presso l'Amministrazione della suddetta Legione e delle altre legioni del Regno, che la gara, come da avvisi d'asta pubblicati nei luoghi ove hanno sede le Legioni medesime, è fissata pel giorno 20 settembre 1875, alle ore 11 antimerid., seguendo il sistema dei pubblici incanti.

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare un deposito per cauzione di L. 10,000 nei modi indicati dai predetti avvisi.

Il Relatore del Consiglio
CANTONI.

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe scoltature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ec. L. 2 e 3 il rotolo firmato *Fayard e Blayn.* Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche.* Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint-Merri, 19. In Milano, presso l'Agenzia *A. Manzoni e C.,* via della Sala, n. 10 e in Torino, presso l'Agenzia D. Mondo.

CARTA FAYARD e BLAYN

ACCHIAPPAMOSCHE PRUSSIANO

Di cristallo purissimo e di forma elegante, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc., e liberarsi dalle mosche, impedendo loro di guastare merci e mobili.

PREZZO L. 2.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa d'imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

autorizzata con Regio Decreto 29 dicembre 1864 e 24 gennaio 1869

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

FIRENZE, Via de' Buoni, num. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,906,785
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,575,000

ESEMPI DI ASSICURAZIONI. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 247, assicura un capitale di Lire 10,000, pagabili ai suoi eredi oppure subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ALTRO ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 348, assicura un capitale di L. 10,000, pagabile a lui medesimo quando raggiunge l'età di 60 anni, oppure ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia vuol assicurare alla sua figlia che ha attualmente 3 mesi, una dote di L. 10,000, quando essa abbia raggiunto l'età di 21 anni. — Il padre paga un premio di annue L. 324, e si garantisce così la dote per la figlia, oppure il rimborso di tutti i versamenti fatti col solo diffalco del 15 0/0 pel caso che la figlia muoia prima di raggiungere l'età di 21 anni.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia che in un dato tempo si trova in possesso di una somma che vuole assegnare alla sua prole che ha due anni, può versare in una sola volta alla Società L. 4,345, onde assicurare al suo bimbo un *minimum* di L. 10,000 insieme col prodotto della sua partecipazione agli utili quando avrà toccati i 21 anni; mediante lo sborso del 15 per cento in più, può riservarsi la condizione che in caso di morte del fanciullo assicurato prima dell'età fissata, la Compagnia gli debba rimborsare il capitale pagato di L. 4,345.

ALTRO ESEMPIO. Un individuo di 30 anni, supponghasi un capo di ufficio che possa economizzare ogni anno una somma di L. 900, può con questa somma pagata annualmente fino al suo 55° anno farsi assicurare dal *Gresham* la somma di L. 42,000 che gli sarà pagata quando esso raggiunge l'età di 55 anni. — Con un aumento del 15 per cento questa stessa persona può ottenere che in caso di morte i premi pagati saranno rimborsati ai suoi eredi.

Per tutti schiarimenti dirigersi all'agente generale della Compagnia sig. **E. Oblieght,** 22, via della Colonna. (2)

OFFICINA DI CRÉTEIL SUR MARNE

FABBRICA DI ORIFICERIA E POSATE ARGENTATE E DORATE

Marque de fabrique — Med. d'argento Esposizione di Parigi 1867 — MÉTAL BLANC — Med. d'argento Esposizione di Parigi 1867

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi.

BREVETTATO S. G. D. G.

4, Rue du Vert Bois à Parigi

Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1874.

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. — Gli Album si spediscono *gratis.* — Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — **Roma,** presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Rappresentante per la vendita all'ingrosso *Louis Vercellone,* **Genova.**

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flaçon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desnoux, profumiere a Parigi, 9, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

SOCIETÀ PER L'EDUCAZIONE LIBERALE

SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI

Fine che si propone la Scuola

La Scuola di Scienze Sociali, di cui la Società per l'educazione liberale, ha deliberata l'apertura, si propone l'istruzione e l'educazione necessaria:

A) Ai giovani che per condizione sociale, o per particolari attitudini, aspirano al maneggio degli affari pubblici, e vogliono essere additati un giorno alla fiducia dei cittadini per le cariche elettive, d'ogni grado e d'ogni natura.

B) Ai giovani che vogliono acquistarsi un titolo per una più facile e onorevole ammissione agli impieghi, in particolar modo presso il Ministero degli affari esteri, e nella carriera diplomatica e consolare.

C) Ai giovani di famiglie agiate, che vogliono dirigere convenientemente l'amministrazione dei loro averi.

D) Agli uomini d'ogni età che sentono il desiderio di seguire con profitto tutte le questioni che interessano il loro paese, e conoscere a fondo i nostri ordinamenti politici e amministrativi.

Ordine degli Studi

Gli studenti nella Scuola di Scienze Sociali in Firenze si compiono in tre anni, come appresso:

Anno 1°

Diritto Naturale, prof. comm. Augusto Conti.

Diritto Civile, cav. prof. L. Lanfrichi.

Economia Sociale, prof. Carlo Fontanelli.

Diritto Costituzionale e Storia delle Costituzioni, prof. avv. Gaetano Pini.

Letteratura Politica, prof. comm. Pasquale Villari.

Anno 2°

Diritto Costituzionale e Storia delle Costituzioni, prof. avv. Gaetano Pini.

Economia Sociale, prof. Carlo Fontanelli.

Letteratura Politica, prof. comm. Pasquale Villari.

Diritto Amministrativo, prof. avv. Odoardo Luchini.

Diritto internazionale e Storia delle relazioni internazionali, prof. cav. Carlo Francesco Gabba.

Anno 3°

Diritto Amministrativo, prof. avvocato Odoardo Luchini.

Diritto internazionale, ecc., prof. cav. Carlo Franc. Gabba.

Diritto commerciale e Storia del commercio, prof. cav. avv. Massimiliano Gierrè.

Diritto Penale, prof. avv. L. Samminiatelli.

Storia del Diritto (vaca).

AVVERTENZA. — Pei giovani che domandassero la Società ha deliberato un *Corso Preparatorio,* acciocchè possano dopo un anno, presentarsi agli esami d'ammissione, dei quali si parla più sotto.

Ammissione alla Scuola

Coloro che vogliono profittare dell'insegnamento dato nella Scuola di Scienze Sociali possono inscriversi come **Alunni** o come **Frequentatori.**

ALUNNI. — Per essere ascritti **Alunni,** i giovani dovranno:

a) Conoscere una lingua vivente straniera. Tuttavia potrà concedersi che l'attestato di conoscenza della lingua straniera sia dato alla fine del 1° anno di studi.

b) Dar prova per titoli o per esame di una conveniente coltura generale. Così si avranno per titoli d'ammissione senza bisogno d'esame:

La licenza liceale; gli studi preparatorii all'Università compiuti in un Istituto nostrano o forestiero, governativo o pareggiato, o anche privato, ma di pubblica fama.

In mancanza di detti titoli il giovane alunno verrà sottoposto ad un esame costituito:

1° Da un componimento di Storia Greca o Romana o Patria, il quale servirà anche di prova della coltura nelle lettere italiane.

2° Dalla traduzione orale di un brano di Giulio Cesare, o di Virgilio (Eneide), o degli Uffici di Cicerone o dei primi cinque libri di Tito Livio.

3° Da un esperimento orale in filosofia elementare.

NB. Coloro che presenteranno il diploma di Licenza Ginnasiale, non saranno sottoposti che a quest'ultimo esperimento in filosofia.

FREQUENTATORI. — Per ascriversi come **Frequentatori,** non occorrono esami.

Apertura della Scuola di Esami

La Scuola di Scienze Sociali sarà aperta nella prima metà del prossimo novembre.

Gli esami di Ammissione avran luogo nei giorni 3, 4, 5 e 6 novembre 1875.

Firenze, lì 10 agosto 1875.

Tasse scolastiche.

Alunni. — Coloro che s'iscriveranno come Alunni pagheranno alla Società a titolo di contribuzione:

Per ammissione	L. 200
Per ogni anno di studio	» 200
Per ottenere l'attestato di licenza	» 100

Frequentatori. — Per essere iscritti come Frequentatori è necessario pagare lire 50 all'anno per ogni corso di lezioni mantenuto dalla Società al quale l'iscritto intende assistere.

Per il modo di pagamento delle tasse tanto gli Alunni quanto i Frequentatori si rivolgeranno al Consiglio direttivo della Società.

Iscrizioni

Le iscrizioni sono aperte a tutto ottobre a datare dalla pubblicazione del presente avviso.

Per iscriversi alla Scuola o avere schiarimenti, i giovani, o chi li rappresenti, potranno rivolgersi personalmente:

Al signor marchese *Matteo Ricci in Firenze,* via Alfieri, N. 16, dalle 12 meridiane alle 4 pom. (in ogni giorno della settimana).

Alla Segreteria del *Circolo filologico di Firenze,* via Tornabuoni, palazzo Ferroni, dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Ogni lettera dovrà, però, essere inviata al suddetto signor marchese Matteo Ricci, segretario del Consiglio direttivo della Società.

Il Consiglio Direttivo

Alfieri di Sostegno march. Carlo, pres. — Galeotti comm. avv. Leopoldo, vice-pres. — Ridolfi march. Luigi. — Guarini conte Giovanni — Bastogi conte Pietro — Salvago march. Paris Maria — Peruzzi comm. Ubaldino, supplente — Cambray Digny conte Guglielmo, supplente — Brunetti avv. Eugenio, segretario — Ricci march. Matteo, segretario.

VERO SUGO DI BISTECCA

del dott. X. ROUSSEL

Alimento Ricostituente

Vendita all'ingrosso e dettaglio Parigi, 2, rue Drouot maison du *Silphium.*

Depositi — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47. — Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

GOTTA E REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville,* della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principii della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

TRATTATO DELLE PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, dal comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire P27 al prof. *Filippo Serafini* in

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 23.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco,* del *fegato,* della *vescica, renella, diabete, gotta, calcoli orinarii,* ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Cafferel, farmacia Marignani ed Ottoni. (3)

FULMINATRICE DEI VERMI

PORTENTOSI EFFETTI DELLO ZOLFO

Reso solubilissimo nell'acqua potabile a base alcalina, che ottiensi per mano di chicchessia senza verun chimico apparecchio. La di cui istantanea soluzione nell'acqua fu uno dei più ardui problemi a definirsi, essendochè siffatto *metalloide nativo* — rendevasi sempre ribelle a tutti i più gagliardi reattivi che abbiano potuto impiegare i più accurati scienziati a tale riguardo. Questa problematica soluzione devesi a Tovo cav. Francesco, autore premiato di varie interessantissime invenzioni — datando questa dal 1864; chè già tanto favorevolmente si è parlato, e, colla pubblica stampa come da insigni uomini per i suoi constatati benefici effetti.

Detto Solfo (istantaneamente lo genera in un sale anidro amorfo, per fenomenale chimica azione allotropica, per cui rendesi avidissimo dell'acqua, appena l'incontra, sdoppiandosi a *base alcalina* — ed è questa una delle sue tanto apprezzate singolarità a pro della economia animale) conosciuto colla denominazione *Antielmintina Tovo.* Quest'è uno dei più potenti distruggitori degli ascaridi (elminti) lombricoidi e microviventi (infusori). Ospiti tanto dannosi alla economia dell'uomo e degli animali domestici. Incredibile a dirsi sotto quali e quante infermità possono far soccombere questi malefici parassiti! — Cose oramai incontestate (vedi le teorie dei fermenti) comechè da celebri dottori spiegate e assicurate con profonda erudizione — col quale innocuo iatromico a grande vantaggio sostituisce i due deleteri *sali* il Calomelano (protocloruro di mercurio) ed il Santonina.

Offre poi grandi vantaggi e di una economia e comodità ineguagliabile per chi intende od ha bisogno di fare lunga cura di solfo solubile nell'acqua potabile; per tale bisogno *basta mezza pastiglia per settimana.* Ben inteso devesi sempre bruciare e mettere nella stessa porzione d'acqua potabile come indicato nella stampa (Tovo).

Avvertesi inoltre che tale cura è pur tanto benefica per chi ebbe a patire cure mercuriali.

La scatoletta in numero di venti pastiglie, assicurate da firma dell'autore, con rispettiva istruzione per servirsene (**L. 2**), coll'aumento di 50 centesimi contro vaglia postale, spedisconsi raccomandate in tutti i paesi del Regno. Unica vendita in **Roma** presso l'Agenzia *A. Taboga,* via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

L'autore (in Torino) onorasi mai sempre offrire a qualsiasi consesso i suoi razionali sperimenti fisio-elettro-chimici, che mediante il suo chimico processo — come abbia potuto rendere il Zolfo d'identica potenza confrontativa, dal fluido elettrico — circa il colpire diretto ed esclusivamente la vitalità dei funesti parassiti dianzi citati.

VIRTU' SPECIALE

Prezzo L. 2 50 DELL' **Prezzo L.**

Acqua Anaterina per la bocca

del dottor **I. G. POPP** dentista della Corte Imperiale e Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. Clinica di Vienna, pei signori dottor professore Oppolzer, Rettore magnifico, regio consigliere aulico di Sassonia, dottore di Keltzinski, dottor Brandts e dottor Helier, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. — Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti postici. — Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati: pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina, per la bocca, impedisce che marciscano le gingive e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina, per la bocca, calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregievole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gingive. — Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gingiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata le gingive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gingive che sanguinano facilmente. — Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gingiva, provocando così una specie di reazione.

Polvere Dentifricia Vegetale del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza. Prezzo della scatola L. 1 30.

PIOMBO PER I DENTI del dott. J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti). Prezzo per astuccio L. 5 25.

Pasta Anaterina per i denti del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

ROME: Pharm. Anglaise de N. Sinimberghi, via Condotti, 64-65 66; Pharm. de la Légation Britannique, rue du Corso, 496-497-498; Pharm. Ottoni, rue du Corso, 199; A. D. Ferroni, rue de la Maddelena, 46-47; Marignani, place S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, place di Tor Sanguigna, 15, et S. Ignazio, 87A, surnommée la Minerve, ed au Règne de Flore rue du Corso, 343, e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

CERONE AMERICANO — INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE TINTURA — LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA — Lire 3.50

QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'**Agenzia Longega.** — **Roma,** presso l'Agenzia **A. Taboga,** via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Campaire, Via del Corso, 343. — **Firenze,** Ferroni, Finzi e C.° — **Napoli,** A. Ferroni, Viappiani. — **Torino,** Emporio Commerciale, via Boggino, 2. — **Milano,** Agenzia Commerciale, via Galline, 1. — **Genova,** Raquoni. — **Bologna,** Bortolotti. — **Verona,** Galli. — **Mantova,** Croci. — **Udine,** Nicolò Clain. — **Vicenza,** Facchinetti Castagnaro. — **Pavia,** Barbieri. — **Bassano,** Comin. — **Livorno,** Chelucci. — **Piacenza,** Paranti. — **Palermo,** Transirico e Gerera. — **Brescia,** Papia ed Orteschi. — **Forlì,** F.lli Ghetti. — **Padova,** Deginsti. — **Ancona,** Cappanni. — **Ravenna,** Bellenghi. — **Parma,** Chinelli e Consagli. — **Cremona,** Corbari. — **Modena,** F.lli Rossi C. — **Rovigo,** Minelli. — **Casale Monferrato,** Musso. — **Bari,** Tanni. — **Trieste,** Agenzia Zulin.

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 50 — Acqua Celeste L. 5 20.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE
Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì, Giovedì* e *Sabato*
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte.
Arrivo sei ore dopo.

Fra RAVENNA-TRIESTE
Partenza da RAVENNA ogni *Sabato* sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni *Domenica,* ore 5 pom.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì,* ore 4 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì,* ore 11 pom.
Arrivo al *Venerdì* mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì,* ore 11 ant.
Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

da Brindisi

per Corfù	Partenza ogni venerdì, ore ... Arrivo il giorno seguente.
» Sira	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene (Pireo)	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina
» Costantinop.	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.
» Alessandria	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina
» Odessa	Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Galatz	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera
» Trebisonda	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Bombay, » Java, » Calcutta	Partenza ogni 2° ven. Arr. 10 giorni dopo di matt. dal 3 gennaio 1873 » 9 » via Corfù e Aless. » 9 di sera.
» Salonicco	Partenza ogni 2° ven. dal 10 gennaio 1873, via Sira — Arr. 3 gior. dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

per Brindisi

da Corfù	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinop.	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo.
» Galatz	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra ossia 14 giorni dopo.
» Trebisonda	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
» Bombay	Partenza ogni 2° lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Java	Partenza ogni 2° sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 12 giorni dopo di mattina, ed ogni 2.a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina.
» Calcutta	Partenza ogni 2° ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù Arrivo 16 giorni dopo di mattina, ed ogni 2° lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 18 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2° giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira. Arrivo 3 giorni dopo di mattina.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli

Burro ottenuto in pochi minuti

COLLA SPEDITIVA

Nuova Macchina a movimento Centrifugo.

Colla **Speditiva** si ottiene il burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L.	8 —
» » » 5	»	12 —
» del termometro centigrado	»	1 —
Spesa d'imballaggio	»	0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO

INVENTATO E FABBRICATO

dal meccanico Giuseppe Rosange

Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza *al tarare menomamente* i depositi, e colla più *grande rapidità,* il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori	L. 60
» dell'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti	» 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis.*

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tipografia dell'*Opinione,* diretta da Cesare Carbone